LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi [illegible] - In 3ª pag. idem in firma del gerente Lire [illegible]. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. [illegible].

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Dalla liquidazione africana

per Romualdo Bonfadini sino al Sottosegretariato delle colonie

Il Ministero Di Rudinì è partito, non è molto, dalla prima di queste tre stazioni, è passato attraverso a quella che portava l'etichetta: *Romualdo Bonfadini*, e, a quanto dice un foglio ch'è in voce di ufficioso, sta per arrivare all'altra stazione, quella che reca scritto: — *Sottosegretariato delle colonie.*

A dir vero, non si comprende la logica di un simile itinerario..... politico. La liquidazione del programma africano dell'onorevole Crispi fu uno dei principali assunti del marchese Di Rudinì quando venne al potere. Coerente, allora, il nuovo presidente del Consiglio, soppresse l'Ufficio coloniale africano che trovò al Ministero, e che, per gli intenti, per i metodi, per gli uomini che vi erano addetti appariva in contraddizione con la bandiera del raccoglimento. Poscia, in esequio appunto alla politica del raccoglimento, fece annunziare dai fogli ufficiosi un nuovo ordinamento e un nuovo indirizzo della Colonia, alla quale verrebbe preposto un governatore civile. E la scelta parve cadere su Romualdo Bonfadini. Molte furono le sorprese, le riprovazioni ed anche le canzonature per la risurrezione inaspettata di questo rispettabile sì, ma vecchio uomo di Destra: ma, comunque, si potè alla meglio giustificare la scelta dicendo che il Bonfadini, per i suoi scritti pubblicati in varie occasioni, riusciva un interprete sincero degli intendimenti di concentrazione coloniale che animavano il Gabinetto Di Rudinì.

Ma un bel giorno, che è, che non è, del Bonfadini non si parla più. Nemmeno si parla di altre candidature al preconizzato ufficio di governatore civile. Il dare alla Colonia un assetto e un indirizzo essenzialmente civile e commerciale sembrava, ieri, una necessità assoluta. Oggi, invece, si ritiene che si possa tirare innanzi come si è fatto finora, con un governatore militare: Caneva per ora, fra poco Di Majo.

Il mutamento di idee potrebbe sembrare abbastanza significativo e sintomatico. Quand'ecco si annuncia un'altra novità: il Sottosegretariato delle colonie. In verità, il nostro stupore cresce. Di quali colonie? Ma se il vostro programma è avverso a qualsiasi espansione coloniale, se suona raccoglimento, ed è tutto di politica casalinga? Era — e crediamo sia tuttora — un *Deprofundis* alle megalomanie crispine, ai suoi sogni di aumenti territoriali e di imperi africani: ed oggi vorrebbe cadere anch'esso in un caso di megalomania?

Perchè, o si torna a fare della politica coloniale a grandi linee, che giustifichi la creazione di uno speciale Dicastero — e allora voi non siete al potere per questo. O il programma del Ministero è inalterato, come crediamo: e allora il nuovo Sottosegretariato che è se non un « nome vano senza soggetto » come cantava messer Francesco Petrarca? Non vi sono forse, nel nostro ordinamento amministrativo, già troppe ruote, troppi ordigni? Si sente proprio il bisogno di quest'altra?

Altri Ministeri si sono già visti sorgere in Italia per generazione scissipara: e fu, più d'una volta, per allargare la base del Gabinetto. Non era, questa, una plausibile e logica ragion d'essere: ma si comprendeva, almeno, quella *vivendi causa* che ispirava simili creazioni. Dalle designazioni che si fanno ora pel nuovo ufficio si può escludere che questo sia stato ideato a siffatto scopo.

Ma allora a che cosa ha da servire il nuovo Sottosegretariato delle colonie, se appena appena si potrà ancora parlare di una colonia ch'esso amministri, e se non sarà nemmeno di puntello ad una data situazione parlamentare? Dove forse servire, non ad allargare, ma a restringere la base politica del Ministero, allontanandone quei 140 suoi aderenti che, ancora più antiafricanisti di esso, votarono per l'abbandono completo dell'Eritrea, e che ora potrebbero inalberarsi o insospettirsi ai sintomi nuovi, alle nuove tendenze?

In verità, esitiamo a credere che un simile fine si sia proposto il marchese Di Rudinì.

Il Sottosegretariato delle colonie non verrà istituito?

Roma, 17, ore 18,55. — Mi si assicura che tutte le voci corse in questi giorni sulla istituzione d'un Sottosegretariato per le colonie e sui titolari cui esso verrebbe affidato sono affatto premature. Si sta bensì provvedendo a dare una direzione unica ai servizi dell'Eritrea, ma non si prenderanno deliberazioni definitive in proposito sinchè non sia ultimata la crisi africana. Non è improbabile che l'onorevole Di Rudinì assuma allora la direzione coloniale.

Nel medesimo senso si esprime un articolo che pubblicherà stasera l'ufficiosa *Italia*.

***

Roma, 17, ore 21,50. — La *Tribuna* conferma pienamente la nomina di Sani a senatore ed a sottosegretario delle colonie, secondo ieri vi telegrafai.

I ministri in conferenza.

Roma, 17, ore 21,30. Stamane al villino di via Gaeta Rudinì conferì con Luzzatti e Gianturco: quindi nel pomeriggio a palazzo Braschi con Visconti-Venosta, Pelloux, Sineo e Guicciardini.

Una nuova circolare di Branca sulla ricchezza mobile.

Roma, 17, ore 15. — Stamane l'onorevole Branca ha diramato per mezzo dell'agente delle tasse una circolare a diecimila circa industriali, commercianti, professionisti romani, avvertendoli che ad essi non verrà aumentata la ricchezza mobile, la quale venne aumentata a solo circa 600 di essi.

Sempre gli aumenti di ricchezza mobile

Roma, 17, ore 21,30. — L'onorevole Bracci ha mandato un'interrogazione al ministro Branca intorno alla circolare riservatissima che gli ispettori delle imposte non avrebbero inviata, ma personalmente dettata agli agenti fiscali nella seconda quindicina del decorso settembre.

Proibizioni a repubblicani e clericali.

Roma, 17, ore 21,5. — La Questura proibì la commemorazione della Consociazione repubblicana del Lazio, che doveva tenersi domenica, come proibì la passeggiata cattolica che stamattina doveva tenersi in piazza San Giovanni Laterano.

Una lettera di Barbato sul socialismo in Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

L'*Avanti!* pubblica una lettera di Barbato, in cui fra l'altro si parla delle condizioni del socialismo in Sicilia. Dopo aver detto che le circostanze economiche non gli permettono di dedicare all'incremento dell'idea socialista tutte le sue attività, Barbato dice che unico germe socialista in Sicilia è ora la Federazione di 1000 lavoratori, di cui lo stesso Barbato è presidente.

Barbato prosegue: « Non io nè altri componenti il Comitato socialista centrale di Sicilia prima del 1894, potevamo nè possiamo compiere il miracolo di far risorgere il socialismo proletariato siciliano. Quel po' di socialismo vero che erasi infiltrato quasi a dispetto loro fra i presidenti degli antichi Fasci potrà risorgere per il lavoro lento, lungo, paziente di tutti i coscienti ignoti, non per la voce più o meno tonante e sfavillante finanche spumeggiante di alcuno. Altrettanto doloroso quanto doloroso è il dilaniarsi dei compagni (e più in un centro del mezzogiorno), da una parte ricercanti personalmente tra loro gli untori, cioè i distruttori immaginari del partito, dall'altra gli aspiranti ad un brevetto per la miglior maniera possibile di riorganizzarsi. »

I libri del comm. Miraglia.

Roma, 17, ore 21,5. — L'*Avanti!* dà particolari intorno all'esito della perizia sui libri del comm. Miraglia. Dice che se ne trovarono alcuni col timbro ed umido della Biblioteca del Ministero d'agricoltura. I periti inoltre constatarono che alcune riviste economiche e letterarie appartenevano alla Direzione generale dell'agricoltura. Riguardo alle pubblicazioni ufficiali del Ministero, i periti ritengono che la raccolta completa asportata da Miraglia doveva rimanere negli Uffici della Direzione generale, perchè molte di queste pubblicazioni sono esaurite, e l'Ufficio che presiedeva alla distribuzione non aveva alcuna preoccupazione che tal fatto avvenisse, sapendo che negli Uffici principali esisteva una raccolta completa.

Il servizio postale sulla linea Roma-Torino.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 14,15:

La questione dell'ambulante postale sul treno Pisa-Genova, in seguito a conferenze fra i ministri Sineo e Prinetti, provocate insistentemente dal primo, sarebbe risolta nel modo seguente: Al treno che parte da Roma alle 21,50, oltre all'anticipare di alquanto la partenza, verrebbe aumentata la sua celerità nel percorso, di guisa che giungerebbe a Torino almeno alle 11 od alle 11,30, certamente prima del mezzogiorno. Verrebbe così appagato il desiderio manifestato dai deputati piemontesi. Inoltre la maggior parte della posta per la spedizione dei giornali usufruirebbe di questo treno e perciò per quello antecedente delle 20,50 potrebbe bastare un piccolo ambulante composto di due scompartimenti di prima classe.

Pacchi postali pel Giappone.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,40:

D'ora innanzi il costo dei pacchi postali diretti al Giappone, via Germania, sarà ridotto di 75 centesimi, e così portato da L. 6 75 a sole L. 6.

Concorso ad un Ufficio postale in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,50:

Venne aperto un concorso per il titolare dell'Ufficio postale e telegrafico di Borgonovo (Bardonecchia) in provincia di Torino.

La retribuzione sarà di L. 1218 annue oltre i soliti 40 centesimi per ogni telegramma privato.

La cauzione sarà di L. 710, oltre la fideiussione di L. 5000 da prestarsi almeno metà in rendita o con ipoteca su stabili. L'altra metà potrà accettarsi per obbligazione personale.

Il tempo utile per concorrere scadrà il giorno 5 novembre. Le domande s'indirizzano alla Direzione provinciale, in cui il concorrente risiede. Il concorso è limitato fra i commessi postali delle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Novara, Genova e Portomaurizio.

Cose d'Africa

Ancora sulla defezione di ascari.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,30:

Furono già smentite le pretese defezioni di ascari, e si disse che si trattava solamente di alcuni individui componenti le bande indigene.

Nuovi particolari su questo fatto risultano da un rapporto giunto al Ministero della guerra.

Gli individui disertori appartengono quasi tutti alla banda del degiasmac Mahrai, e passarono al servizio di Mangascià, colla persuasione che la loro sorte sarebbe assai migliorata, usando Mangascià fare scorrerie, dalle quali ritornano tutti carichi di bottino.

Mahrai fu arrestato non solo perchè permetteva ai suoi di disertare, ma anche perchè dava poi segretamente convegno ad emissari abissini in Adi-Caiè. Furono pure arrestati tre ascari, per sospetto di connivenza cogli abissini. Ma tutto questo ha poca o nessuna importanza per chi conosce le condizioni della nostra Colonia e il carattere degli indigeni.

Sulla nuova missione russa presso Menelik.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 10:

Il *Viedomosti* dedica una colonna alla missione la quale, capitanata da Dimitrieff, partirà quanto prima per l'Abissinia.

Il Dimitrieff non avrebbe soltanto la missione di compiere studi antropologici sulla razza etiopica: egli ne avrebbe un'altra assai più importante e che, se si compisse, susciterà grande impressione.

Egli dovrà negoziare l'acquisto di una vasta regione prossima al Kaffa, dove la vegetazione nulla lascia a desiderare, per farne una colonia penale russa di grande proporzione, la quale col tempo sarebbe destinata a sostituire quella della Siberia, che, come è noto, oramai non corrisponde più al moderno concetto che si ha delle colonie penali.

Quando la regione in discorso potesse diventare russa, lungi dall'essere passiva allo Stato, come è la Siberia, diventerebbe attiva, tanto vi prospera il caffè ed altre piante coloniali. I condannati non sarebbero più destinati a morire sotto un clima micidiale od a passare la loro vita quasi nell'ozio, tanto sono accasciati dalle malattie.

Pare che il germe di questa proposta sia rampollato nel cervello di Leontieff, il quale, facendosi investire proprietario delle cosidette provincie equatoriali, abbia sperato di far nascere col tempo alla Russia il desiderio di acquistarle.

Il *Viedomosti* però prudentemente si affretta a soggiungere che il progetto è tutt'altro che maturo e che vi sono molte probabilità che vada in fumo. Ma havvi un precedente che dà sapore di verità alla notizia ed è il discorso che tenne alcuni mesi fa lo tsar alla deputazione siberiana.

In quell'occasione lo tsar promise che la deportazione di condannati in Siberia sarebbe bentosto cessata, essendo ingiusto che una regione i cui abitanti sono così affezionati a lui fosse ripagata col farne il deposito dei delinquenti. D'altra parte si sa che il Governo russo ha già tastato il terreno da diverse parti per istituire una nuova colonia penitenziaria, ma finora inutilmente.

L'inaugurazione del tronco San Giorgio Nogaro-Cervignano.

La *Stefani* ci comunica da **San Giorgio Nogaro, 17**:

Il treno inaugurale del tronco San Giorgio Nogaro-Cervignano colle Autorità e colle rappresentanze italiane si formò a San Giorgio alle ore 11,10.

Il vescovo di Portogruaro, rappresentante l'arcivescovo di Udine, lo benedì, e pronunziò un discorso accennando ai progressi della civiltà moderna, ed esprimendo sentimenti patriottici.

Il treno inaugurale fu salutato al passaggio nelle stazioni dalle popolazioni festanti.

A Cervignano il treno fu accolto al suono della Marcia Reale italiana alternata con l'Inno austro-ungarico.

Seguì a Cervignano un banchetto in cui l'avvocato *Pajer*, goriziano, fece per primo un brindisi applauditissimo, dicendo nulla poter togliere ai friulani soggetti all'Austria l'avita civiltà latina.

Parlarono i rappresentanti dei due Governi, della rete Adriatica ed altri. L'avvocato *Pajer* brindò applauditissimo ad Umberto.

Assistevano all'inaugurazione e al banchetto i deputati Morpurgo, Gessarta, Bertoldi e il senatore Di Prampero.

Si fece anche un brindisi a Francesco Giuseppe.

Il direttore della ferrovia, *Baroni*, pronunziò un discorso, rilevando il fatto che la nuova linea apre una nuova via di comunicazione internazionale.

Disordini socialisti a Firenze.

La *Stefani* ci comunica da **Firenze, 17**:

Stasera, dopo il trasporto funebre del tipografo Vannucci, socialista, nacque un tumulto.

La forza pubblica cercò di far ripiegare lo stendardo della sezione socialista di Valano, e i tumultuanti tentarono di liberare alcuni arrestati.

Il brigadiere Mancini, caduto a terra nella colluttazione, poco dopo moriva per [illegible].

I condannati della Banca di Como in Appello.

Milano, 17 ottobre.

L'altro ieri tutto il voluminoso incartamento del processo pel fallimento della Banca di Como — racchiuso in una grande cassa, custodita da quattro carabinieri — è stato trasportato dal Tribunale di Como alla Cancelleria della Corte d'Appello di Milano.

Vittorio Luraghi, qui detenuto e che avrebbe dovuto esser sentito come teste nel processo di Firenze contro l'avv. Cocchetti, valendosi della facoltà dalla legge accordata alla Parte lesa, ha dichiarato che non intende comparire dinanzi a quel Tribunale.

I Principi di Napoli a Milano.

Da Milano, 17. — Martedì, 19, alle 14, arriveranno nella nostra città, in compagnia del Re e della Regina, il Principe e la Principessa di Napoli.

Essi scenderanno al palazzo reale, ove riceveranno, dalle ore 14 alle 15, le Autorità cittadine.

Alle 15,30 i Principi si recheranno al Castello per visitarvi le sale della Società storica lombarda e della Società numismatica italiana (della quale il Principe di Napoli è presidente onorario) e i ristauri che si stanno compiendo sotto la direzione dell'architetto Luca Beltrami.

E' questa la prima volta che i Principi di Napoli, dopo le loro nozze, vengono a Milano, accettando l'invito ad essi fatto, a nome della città, dal sindaco Vigoni.

Piccole riforme nel servizio postale.

Col primo gennaio 1898 saranno attuate diverse modificazioni a vantaggio del pubblico nel servizio postale.

Le cartoline non affrancate non sottosterranno più alla multa delle lettere non affrancate, ma pagheranno il doppio del porto di carte postali affrancate. Anche sul lato per l'indirizzo si potranno stampare vignette per *réclame*.

Il peso massimo dei campioni sarà portato da 250 a 350 grammi, mentre gli *album* di fotografie saranno ammessi come stampati. Come tali saranno pure considerati quegli scritti a macchina che si vorranno spedire in un numero di copie non inferiore a 20.

Sulle carte da visita si potranno scrivere auguri e condoglianze non più soltanto con iniziali, ma anche in cinque parole al massimo.

Sui biglietti per Natale e Capo d'anno si potranno scrivere auguri.

Ai ritagli di giornali si potrà aggiungere, manoscritti, il nome e la data del giornale, e ciò senza incorrere nell'aumento della relativa tassa minima.

Un grave monito di un giornale ufficioso turco.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 19,20:

Il giornale ufficioso *Sabah* pubblica nel suo ultimo numero un articolo in risposta al signor Mikranoff, il quale compiè testè un viaggio nell'Asia Minore per conto del Comitato anglo-armeno, e che scrisse un rapporto gravissimo sulla situazione attuale degli armeni, i quali si troverebbero alla vigilia di essere nuovamente massacrati come nel 1895-96. Il *Sabah*, dopo aver contestato a Mikranoff la possibilità di aver avuto da buone fonti le notizie di cui fa pompa nel suo rapporto, soggiunge che veramente la condotta della maggioranza degli armeni non è tale da compensare la generosità di cui il sultano diede prova verso di loro in parecchie occasioni. Tuttavia il loro timore di nuove repressioni è infondato, « soltanto quelli che sanno di aversi macchiata l'anima con nuove e gravi cospirazioni contro il sultano e il suo Governo hanno nel caso di provare timore. »

Queste ultime parole di colore oscuro incutono molto spavento nell'animo degli armeni, i quali sanno bene come i curdi e i bascì-buzuk non stiano ad udir ragione quando si tratta di ferire ed ammazzare.

Il Papa sempre più repubblicano in Francia

Parigi, 17 (*Stefani*). — Il segretario della Nunziatura, monsignor Parimorosini è tornato da Roma. Assicurasi d'aver egli recato istruzioni della Santa Sede sull'atteggiamento da seguirsi dai cattolici nelle future elezioni politiche tendenti ad accentuare l'adesione dei cattolici alla Repubblica.

L'opposizione di Bourgeois.

Châlons-sur-Marne, 17 (*Stefani*). — Al banchetto dell'Associazione repubblicana di Lione, Bourgeois pronunziò un discorso di opposizione al Ministero. Constatò però la gioia unanime provata dal paese pei brindisi fatti dallo tsar in occasione del viaggio di Faure in Russia. Soggiunse che tutti i Governi dal 1890 lavorarono con lo stesso spirito, con lo stesso cuore in favore dell'alleanza franco-russa.

La lotta di nazionalità in Macedonia.

Uskub, 17 (*Stefani*). — Il vescovo serbo Firmilianos è arrivato da Borat per l'investitura dei vescovi bulgari; non essendo questi stati ancora accordati, la popolazione bulgara fece una dimostrazione dinanzi al Konak contro Firmilianos, che chiuse le chiese e le scuole bulgare.

Per convertire l'eretica Inghilterra.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Oggi vi fu la cerimonia religiosa nella chiesa di San Sulpizio in occasione della creazione della Confraternita di Nostra Signora della Pietà, destinata a provocare la conversione dell'Inghilterra alla Chiesa romana. Il cardinale Vaughan celebrò la Messa solenne.

Assisteva alla cerimonia l'arcivescovo di Parigi con numeroso clero.

Pel rimpatrio degli esuli tessali.

Atene, 17 (*Stefani*). — La Commissione incaricata delle pratiche pel rimpatrio degli esuli tessali parte oggi per Lamia per entrare in trattative con Edhem-pascià.

Le vittime del « Triton ».

Londra, 17 (*Stefani*). — Un dispaccio da Avana al *Lloyd* conferma la perdita del vapore *Triton*. Il commissario di bordo ed un passeggero soltanto si sono salvati.

Una nuova palla da fucile.

Una piccola notizia che brilla in un giornale di Birmingham.

Pare che il Governo inglese stia esaminando se sia il caso d'adottare una nuova palla inventata da una Casa di Birmingham. Si tratta d'un proiettile di piombo il quale, in luogo d'avere la cima conica, ha l'estremità superiore concava. Questa forma dà alla palla il suo *maximum* di espansione. Penetrando nel corpo, gli orli del proiettile agiscono come un punteruolo e tagliano un buco nettamente circolare che non si racchiude. A misura che penetra nelle carni, la palla raggiunge maggior forza d'espansione e, quando è nel corpo sei pollici, produce un foro frastagliato, il quale ha tre o quattro pollici di diametro.

Molto simpatica l'invenzione della Casa di Birmingham. Ecco una palla che si farà bene a non prendere al balzo.

LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

E LA DUPLICE ALLEANZA FRANCO-RUSSA

Pubblichiamo il riassunto di uno studio scritto dal nostro Alfredo Frassati e uscito in questi giorni nella *Nuova Antologia*. Chi ha seguito con qualche attenzione quello che a più riprese abbiamo scritto noi su queste colonne a proposito della politica estera, comprenderà come questo studio continua ed epiloga, se possiam così dire, il nostro indirizzo in questa materia.

Come noi siamo stati difensori costanti e pertinaci, e spesso isolati, della politica estera fatta dall'ambasciatore e ministro conte Di Robilant, così il nostro vice-direttore ripiglia e sostiene nella rivista italiana quel programma; e come noi corroborammo finora tale indirizzo nostro con una osservazione diligente degli avvenimenti internazionali e con la conoscenza degli intendimenti, che avemmo l'onore di ascoltare dalla viva parola dell'illustre ministro, così il Frassati li corrobora oggi con documenti, i quali, più fortunatamente e più opportunamente che noi non potessimo fare, egli trova, per cortesia dell'amico nostro senatore Chiala, in un importantissimo volume, che l'illustre senatore sta per pubblicare e di cui l'articolista ebbe occasione di vedere le bozze.

Ciò premesso, ecco il riassunto dell'articolo a cui accenniamo. (*N. d. D.*)

Le conseguenze internazionali della Duplice.

Perchè dopo la proclamazione della duplice alleanza sia conveniente ed opportuno parlare di politica estera — scrive il Frassati — è necessario dimostrare che per questo fatto si è mutata la situazione internazionale europea. Infatti lo scrittore nota come la formazione della Duplice sia venuta a distruggere l'essenza e lo scopo della Triplice. Questa nel concetto del suo fondatore, il Bismarck, era essenzialmente diretta alla conservazione della pace per mezzo della forza delle armi. Finchè la Francia rimase isolata in Europa e la Russia legata alla Germania da un accordo segreto, la Triplice corrispose assai bene al suo compito. Ma oggi, proclamata la Duplice, la Triplice può essere, più che una garanzia, un pericolo per la pace. Si trovano di fronte due colossi, coscienti di valersi l'un l'altro, Francia e Russia da una parte, Germania, Austria e Italia dall'altra. Non mancano questioni gravi di conflitto e fanno difetto forze militari prevalenti per imporre, in ogni modo, la pace.

Così l'avvenimento, il quale cambia completamente la posizione della Francia di fronte alla Triplice e la faccia politica di Europa, non può non avere un'altissima importanza internazionale e non può non essere fecondo di serii mutamenti nella politica estera di alcuni Stati europei.

Il Frassati, esaminando poi più specialmente la posizione fatta all'Italia dopo la Duplice, è d'avviso che fra le Potenze della triplice alleanza, la sola a non esserne direttamente colpita nella sua influenza europea è l'Italia. La Germania ha perduto l'egemonia in Europa, l'Austria-Ungheria ha perduto in tanto in quanto è aumentata la potenza della sua rivale, la Russia. L'Italia, invece, ha particolare ragione di affermare che la sua importanza politica in Europa si è di molto accresciuta. Data una Francia isolata, una Russia neutrale, l'Italia rappresentava nella Triplice un valore notevole, ma non un coefficiente assolutamente indispensabile. La Germania e l'Austria rappresentavano di per sè sole una potenzialità maggiore di quella francese.

L'Italia era un eccellente aiuto per rendere più rapida e più sicura la vittoria; ma anche senza di noi la vittoria avrebbe sorriso alle due aquile imperiali. Il Frassati dà parecchie prove che questo pure era il parere di Berlino e di Vienna. D'altra parte la diplomazia tedesca, anche sotto Guglielmo II, si è adoperata in mille modi perchè si ristabilissero i fili fra Berlino e Pietroburgo, e se la lega dei tre imperatori non è risorta, la colpa non è certamente della Germania.

Se questo indirizzo di politica estera fosse stato coronato da successo, l'importanza dell'Italia in Europa sarebbe stata diminuita, in un baleno, di non poco.

La Duplice franco-russa, invece, dividendo le Potenze d'Europa in due grandi aggruppamenti, rende più ascoltata e preziosa la nostra voce nel concerto europeo.

Staccata l'Italia dalla Triplice, le probabilità di vittoria per parte della Duplice sono aumentate in modo non dubbio. Dall'essere noi alleati piuttosto dell'uno che dell'altro aggruppamento può forse dipendere l'avvenire d'Europa. Si comprende quindi come la Germania e l'Austria abbiano tutto l'interesse ad irrigidire la triplice alleanza ed a rinnovarla alla sua scadenza.

Robilant contrario alla Triplice.

Il primo accordo coll'Inghilterra.

Eguale interesse abbiamo noi? Per rispondere ponderatamente a questa questione, il Frassati dà un rapido sguardo alle condizioni politiche delle varie epoche in cui si conchiuse e si rinnovò la Triplice: 1882, 1887, 1891. Nel 1882 l'Italia era isolata in Europa: la Francia ci mostrava un'avversione così spiccata che non faceva prevedere nulla di buono: eravamo poi all'indomani di Tunisi. Bismarck, per parte sua, ci minacciava di sollevare, da un momento all'altro, la questione di Roma: il rifiuto infondato di cooperare coll'Inghilterra nell'Egitto ci aveva alienate le simpatie della grande nazione nordica. Che fare? Non abbiamo visto altra via di salvezza che gettarci precipitosamente in braccio alla Germania ed all'Austria, che ci accolsero molto freddamente e senza assicurare i nostri interessi più vitali, mentre noi assicuravamo i loro. Il principio fondamentale della Triplice nel 1882 era la garanzia reciproca del territorio. Delle tre Potenze della Triplice, l'unica che fosse esposta ad un attacco diretto era la Germania, e perciò era quella che della Triplice più si avvantaggiava. Anche l'Austria-Ungheria era protetta in qualche misura, perchè la Russia, a causa della questione d'Oriente, poteva essere costretta ad invaderla. L'Italia non era seriamente minacciata nell'integrità del suo territorio da nessuno. Ed era precisamente l'unico interesse che gli alleati ci garantivano. Ma rifacendo oggi il bilancio della Triplice del 1882, bisogna notare nell'attivo le conseguenze indirette: per mezzo di essa noi abbiamo affermato la nostra esistenza come grande Potenza in Europa ed abbiamo dimostrato, sia pure con gravi sacrifizi, che male poteva incogliere a chi ci considerasse come quantità trascurabile o tale da potersi offendere impunemente.

Nel 1886, quando si trattò di rinnovare la Triplice, era ministro Robilant. Contrariamente a quanto si è creduto finora, il Robilant era dell'avviso più sopra enunciato, che cioè l'Italia dalla Triplice non aveva avuto vantaggio alcuno. Il Frassati, grazie alla cortesia del senatore Chiala, pubblica alcuni documenti interessantissimi, che vedranno prossimamente la luce in un libro del Chiala stesso, libro che ha un'alta importanza politica, dal titolo: *La triplice e la duplice alleanza* (Roux Frassati e C.).

« La Triplice tale e quale è, non la rinnoverò mai » diceva il Robilant. Il conte De Launay, nostro ambasciatore a Berlino, insisteva presso Robilant perchè da Roma si aprissero i *pour parlers* per il rinnovamento della Triplice.

All'opposto di quanto era successo nel 1882, Robilant rispose all'ambasciatore che « spettava al Gabinetto di Berlino di ripigliare il discorso e di mostrarci i suoi intendimenti *par des faits*. » Il Robilant non fece mistero a nessuno di essere appena mediocremente soddisfatto del contegno della Germania: « Le sue assicurazioni di ben volere sembrano un poco all'acqua benedetta di Corte. » E si mostrò dapprima assolutamente contrario ad aprire negoziati.

Alla fine di maggio 1886 il conte De Launay tornò alla carica. Senza dichiararsi così contrario come prima ai negoziati, il conte di Robilant avrebbe voluto conoscere a fondo gli intendimenti del principe di Bismarck « ce qui n'est jamais facile. » De Launay insisteva perchè il Robilant s'incontrasse col principe di Bismarck. « Certo — scriveva il Robilant — non mi sarebbe impossibile di incontrarmi col principe, durante l'estate, pigliando il pretesto di un'escursione in Austria, a Töplitz o in altro luogo, per proseguire dove il principe si sarebbe trovato »; ma, soggiungeva, non si sarebbe risolto a questo passo se non quando gli si fossero fatte conoscere anticipatamente le nuove basi di un accordo, e oltrecciò queste dovevano essere tali da forzarlo a fare violenza alla sua volontà di rinunziare al rinnovamento dell'alleanza..... « Pour mon compte — finiva col dire — je crois que nous n'en ferons rien. »

Il De Launay insisteva sempre: « Non verrà in mente ad alcuno — osservava egli — che facciate delle offerte pel primo. Ognuno troverà naturale che vi rechiate per motivi di famiglia a Töplitz e che non lasciate la città, sapendo che l'imperatore di Germania si trova a Gastein, cioè non molto lontano, senza valervi dell'occasione per salutare il nestore dei sovrani e nostro alleato..... Potreste con una lettera datata da Töplitz esprimere al cancelliere il vostro desiderio d'incontrarlo nella medesima occasione e nel medesimo luogo..... Non sarebbe affatto cosa dichiarata che andiate a Gastein per parlare d'alleanza, ma da cosa nasce cosa e, senza aver l'aria di cercare accordi, sapreste meglio d'ogni altro tastare il terreno, in seguito ad un semplice accenno alla mia visita a Friedrichsruhe....

« Francesco Giuseppe non mancherà di fare la solita sua visita. Non è improbabile che Kalnoky l'accompagni; forse vi sarà pure De Giers. Ritengo che l'opinione pubblica in Italia vedrebbe di buon occhio che il nostro ministro degli esteri non brillasse per la sua assenza, come se i gravi affari dovessero trattarsi a sua insaputa. »

Al che il conte di Robilant rispondeva con questa lettera, che, a ragione, il Chiala presenta ai lettori con legittima fierezza come una smentita documentata alle voci apparse sui fogli d'allora, secondo cui Robilant non era l'alleato, ma l'umile servitore della Germania:

« Vi ha del vero, carissimo amico, in ciò che mi dite affine d'incoraggiarmi a prendere l'iniziativa per avere un incontro col cancelliere; ma..... non vi nascondo che non seguirò il vostro consiglio.

« Il principe di Bismarck fece belle frasi sul conto mio quando venni al Ministero, ma, all'infuori di questo, non ha mosso un dito per accentuare un avvicinamento pratico coll'Italia.

« Non gli chiesi di darmi della forza; faccio a meno del suo concorso relativamente a ciò; ma infine non fece alcun tentativo di tal sorta.

« L'Italia è proprio stanca di quest'alleanza infeconda e non mi sento la voglia di costringerla a rinnovarla, dacchè sento troppo profondamente che sarà sempre improduttiva per noi. E' anche possibile che Bismarck siasi ingannato per quanto mi concerne, non conoscendomi affatto, e siasi immaginato che sentirei il bisogno di camminare sempre e ad ogni costo al suo seguito. Se lo ha creduto si è ingannato di molto. E' quindi più probabile che non rinnoverò l'alleanza, mi riserberò di legarmi al momento opp[illegible]

« Desidero pertanto che, per ciò che dipende da voi, lasciate cadere ogni scambio d'idee sul rinnovamento dell'alleanza.

« Se il cancelliere desidera egli stesso trarre i negoziati in tal senso, non ha che a prenderne l'iniziativa ed a farci conoscere il pensier suo; ma, come vi dissi, sarà difficilissimo che accettiamo di prendere nuovi impegni.

« Se rimarrò (contro ogni mio desiderio) agli affari, continuerò a seguire, finchè si tratterà del mantenimento della pace, la linea di condotta che seguii finora; quando scoppiasse la guerra, ove mi fossero condizioni convenienti, le accetterei con piacere, ma prenderei il partito che riterrò più conveniente ai nostri interessi.

« Non dite pertanto parola per procurare un mio incontro col cancelliere. Se la cosa gli sorridesse, non mancherà di fare le proposte necessarie; se non lo fa gli è segno che non ne sente il bisogno, e sarà tanto meglio. Quando si trattò dell'alleanza che sta per scadere, il nostro torto fu quello di aver preso noi medesimi l'iniziativa con insistenza; me ne dolsi allora vivamente, e lo dissi su tutti i toni a cui spettava; non ricadrò nell'errore commesso dal mio predecessore.

« Ma basti su questo argomento; non mi approverete, ma il mio linguaggio con voi non lascierà luogo ad ambiguità.

« D'altra parte, non vi celo che tutta quella *mise en scène* che richiederebbe, secondo il vostro programma, la mia visita all'imperatore di Germania, il mio incontro con Bismarck, Giers e Kalnoky, mi ripugna profondamente. Tutto ciò farebbe a lungo parlare l'Europa e creerebbe in Italia illusioni pericolose. Fin dal primo giorno in cui venni alla Consulta ebbi a dirvi che mia divisa è *Faire sans dire*, definizione che piacque al principe di Bismarck. Ciò che ora mi proponete sarebbe precisamente il contrario di questa massima..... »

All'ultimo poi il Robilant, dopo le insistenze del Bismarck, si decise a rinnovare la Triplice, ma lo fece senza entusiasmo e pose come condizione *sine qua non la stipulazione di un accordo coll'Inghilterra per la tutela dei nostri vitali interessi nel Mediterraneo.* L'accordo fu stipulato prima della rinnovazione della Triplice, e Robilant poteva ampiamente meritare l'elogio che Depretis gli fece in un Consiglio di ministri: aver cioè egli ottenuto dall'Inghilterra quanto nessuno avrebbe osato sperare.

Il Frassati esamina quindi minutamente i vantaggi e gli svantaggi derivati all'Italia dal primo rinnovamento della Triplice nel 1887, e dal secondo rinnovamento nel 1891, e conchiude col dire che i vantaggi sono venuti diminuendo e si riducevano nel 1891 alla conservazione della pace.

La nuova situazione e l'Italia.

La costituzione della duplice alleanza, prodotto essa stessa lento ma fatale della Triplice, toglie l'ultimo vantaggio che all'Italia potesse derivare dalla sua attuale politica; quello di essere garantita contro la guerra. Il trovarsi di fronte due potenti aggruppamenti di Potenze non solo non aumenta le probabilità di pace, ma le diminuisce notevolmente. Tutti assicurano che la pace non corre pericoli; nelle intenzioni, l'affermazione può forse essere vera, e i Gabinetti fanno cosa opportuna dicendolo, anche se non la pensano così. Però è certo che oggigiorno nessuna Potenza è più in grado di imporre la pace colla forza, e che i destini d'Europa sono in completa balìa degli avvenimenti. Bisogna inoltre notare che la natura della Duplice è nella sua essenza completamente diversa dalla Triplice: questa è formata da un aggruppamento di Potenze le quali hanno tutto l'interesse che sia mantenuto lo *statu quo*, mentre le aspirazioni palesi e recondite della Duplice sono per un radicale mutamento dello *statu quo*. La Francia non ha mai detto di rinunziare all'Alsazia ed alla Lorena: anzi ha sempre affermato il contrario, ed il non rinunziare ad una cosa che è in possesso di altri vuol dire cercare di riprenderla alla prima occasione propizia.

La Russia ha aspirazioni guerresche meno palesi, ma molto più essenziali. Essa cova nell'animo il pensiero di una rivincita del trattato di Berlino, e a questo scopo si è andata preparando, senza che l'Europa occidentale se ne avveda troppo, un esercito forte ed una forte finanza. Il trattato di Santo Stefano non può essere considerato dalla Russia come un trattato definitivo.

Ma se anche mancassero le ragioni del passato, abbondano quelle dell'avvenire. La Russia è giovane: come grande impero slavo è in via di graduale formazione, e al pari di tutti i giovani ha bisogno di espandersi. Nessuna volontà di tsar può impedire che le energie determinantisi non dilaghino un giorno o l'altro a danno dell'Europa.

La Duplice è un sintomo ed una prova di questa vitalità. Se la Russia si è unita alla Francia è segno che essa vuole anticipare il momento decisivo della sua storia, perchè altrimenti avrebbe aspettato. Essa sa che un giorno avrà tanta forza quanto tutta l'Europa occidentale assieme.

Di fronte a questa situazione, dovrà l'Italia rinnovare la triplice alleanza, per rendere fatale il cozzo formidabile, e non è più prudente cercare un altro indirizzo di politica estera che questo cozzo allontani, lo renda dubbio e impossibile? Inoltre tutela la Triplice gli interessi più vitali dell'Italia, quelli che essa ha nel Mediterraneo?

A queste domande risponde ampiamente il Frassati. Crediamo fare cosa grata ai lettori seguendolo domani un po' ampiamente in questo suo interessante e notevole studio.

La vita che si vive

Memento al brutto sesso....

Le donne parigine, insofferenti del cosidetto giogo maschile, continuano a tenere riunioni su riunioni per discutere le più ardue questioni « femministe ».

Queste riunioni sono, dirò così, una specie di finte manovre, in cui le signore donne si addestrano alle future lotte emancipatrici, lotte che, pur troppo, non rimarranno incruente, poichè tremendo sarà l'urto dei due.... corpi combattenti il giorno in cui verranno a contatto....

È dunque utile per noi uomini il non perdere di vista questo movimento che preludia alla grande battaglia.

⁂

Ecco pertanto il resoconto di una riunione femminista che ebbe luogo giovedì scorso in una sala del sesto Circondario di Parigi.

L'assemblea era stata convocata per discutere una importante questione proposta da madama Potonié-Pierre:

— La donna è fatta per la vita coniugale?

Il primo a domandare la parola è stato un uomo, il quale non volle dire il suo nome per non compromettersi, essendo « professore di box » in un Collegio religioso.

L'anonimo oratore diede lettura di un suo progetto di legge, i cui articoli principali sono i seguenti:

Art. 1. — Il matrimonio è abolito.

Art. 2. — Come la schiavitù è stata soppressa, e il matrimonio è la peggiore delle schiavitù, gli uomini e le donne avranno diritto di disporre del loro corpi e della loro anima come meglio crederanno.

Art. 3. — Tutti i contratti di fedeltà, anche temporanea, sono proibiti.

Art. 4. — Tutti coloro che avranno fatto un contratto di fedeltà saranno puniti col carcere, da 15 giorni ad un anno.

Art. 5. — Tutti coloro che recano impaccio alle voci della natura, spingendo altrui a fare dei contratti di fedeltà, sono puniti col carcere da due a cinque anni....

L'oratore fu a questo punto interrotto da una voce della natura....

— E dei figli che cosa farete voi?

— I figli — rispose serenamente l'egregio professore di pugilato — li metteremo nei « poppatoi pubblici »!

⁂

Una signora *Indù* domanda quindi la parola per narrare che nel suo lontano paese i fanciulli portano il nome della madre, e ciò perchè i fanciulli « non hanno che un padre immaginario »! (*Si ride*).

La signora Raduel-Renaud è preoccupata del fatto che il numero delle donne supera quello dei maschi; è dunque impossibile, dice, dividere la torta-uomo in tante fette uguali quanto sono le bocche-donne! Conviene dunque che alcune si rassegnino ad avere la fetta più piccola; sarà sempre meglio che restare addirittura a digiuno.

E favorevole anche lei al « poppatoio pubblico »; poichè è d'avviso che i fanciulli debbano avere un solo padre, cioè lo Stato!

Mentre l'assemblea rimunera con applausi la signora Raduel e la ringrazia di avere svolte delle così belle idee, si alza la signora Roquer, la quale ha degli ideali così propri che si elevano in una via di mezzo.

— Le femministe — dice — non ammettono che i diritti della donna; gli avversari non ammettono che i diritti dell'uomo. Io, cittadine, sono invece animata da uno spirito più largo: io mi metto a cavallo dei due sessi! (*Ilarità e rumori vari*)

Madama Roquer prosegue quindi elevando un inno ai matrimoni d'amore, e finisce con un anatema contro il capitale che inceppa la libera unione delle anime innamorate....

Ma queste idee non sono pur troppo nè comprese, nè apprezzate dall'assemblea. Madama Coutant le confuta violentemente, provocando un tumulto che obbligò il presidente a sciogliere l'adunanza prima che avesse tempo di risolvere il quesito su « La donna è fatta per la vita coniugale ».

E dire che mancano ancora quasi tre mesi per giungere a carnevale!

⁂

Un intelligente polacco, certo Beslak, trovandosi a corto di denaro, aveva pensato ad un bel mezzo per acquistare fama e denaro.

Egli si è creato chiaroveggente, e raggiunse presto una grande notorietà nell'indicare ai contadini, i quali avevano patito dei furti, il luogo dove la refurtiva era stata nascosta.

La voce di queste prodigiose scoperte si sparse presto in tutta la regione e giunse persino alle orecchie della Polizia di Varsavia, la quale spedì sul luogo un funzionario perchè vedesse un po' come stavano le cose.

Il funzionario vi si recò infatti, e verificò che le scoperte erano vere; ma scoprì pure nel tempo stesso che il ladro era lo stesso Beslak, il quale nascondeva poi la refurtiva in un dato luogo che si riservava di indicare quindi al proprietario della roba.

Per tal modo, senza recare danno ai derubati, il Beslak si era creato una bella fama di veggente e dava autorevoli consulti che gli venivano naturalmente pagati profumatamente!

⁂

La penultima.

— Io, cara collega, non ho mai mutato di opinione, non ho mai gridato *viva* a nessuno!

— Per bacco! Siete medica!

⁂

L'ultima.

Tra lui e lei.

— Mi resterai fedele eternamente?

— E come puoi domandarlo? Io sono sempre rimasta fedele eternamente a tutti!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Fogli-a.

Per oggi: Lucastro:

Mi vedi sopra i tetti.
E fermo tu non stai
Se un *M* tu ci metti.

Un'esecuzione capitale a Vienna.

S. P. ci scrive da Vienna, 16:

Questa mattina la mano della giustizia è scesa inesorabile a colpire l'assassino Ferdinando Dolezal, accusato d'omicidio in persona d'una vecchia a scopo di rapina.

Il Dolezal, figlio d'un'onesta famiglia, aveva avuto una certa istruzione ed era stato anche impiegato in una Casa di commercio; però aveva sempre dimostrato una gran leggerezza di carattere e poca volontà al lavoro. Era stato anche condannato per furto; ma della grave accusa che pesava su lui si dichiarò innocente davanti ai giurati, e anche questa notte, poche ore cioè prima di morire, in un colloquio ch'ebbe col suo avvocato difensore: « Io l'assicuro di nuovo d'essere innocente — disse — e che i giurati si sono ingannati; non creda, no, ch'io abbia mai mentito. » Poscia discusse sulle conclusioni della perizia, rilevandone le incongruenze e finì con queste parole: « Ella si meraviglierà della mia tranquillità, ma ciò si spiega col fatto che, come le ho detto tante volte, preferisco la forca al carcere perpetuo. » Consegnatosi a se stesso, non volle saperne di chiedere la grazia.

Dopo un'ora di colloquio col padre confessore, si confessò rompendo in singhiozzi, mentre sino a quel momento, dal giorno dell'arresto in poi, aveva saputo mantenere una calma sorprendente.

Fino alla mezzanotte rimase il confessore con lui; un'ora dopo si distese e dormì fino alle 3. Alle 4 chiese carta, penna e calamaio e scrisse una lunga lettera ai genitori, chiedendo loro perdono di tutto. Ne stralcio il brano più saliente:

« Tutto il buono che m'avete fatto, l'ho ripagato male. Ad onta della mia buona educazione sono divenuto un uomo leggero, ed oggi vedo quanto torto ebbi a non seguire i vostri buoni consigli. Sarebbe stato tutt'altro di me, e così sono sceso di gradino in gradino! *Non sono un assassino, ma un cattivo soggetto e merito la morte.* » Come si vede, si pentì della sua condotta, ma non si confessò colpevole del più orribile dei delitti. Neanche col confessore si espresse altrimenti, quantunque questi lo spronasse a togliere all'umanità il dubbio d'aver giustiziato un innocente!

Verso le 6 entrò nella sua cella il boia accompagnato dai suoi addetti. Poco dopo finita l'ultima toeletta, venne accompagnato nel cortile del Palazzo di giustizia dov'era stata eretta la forca. Si mantenne abbastanza calmo fino all'ultimo momento, e solo l'enorme pallidezza e il tremito delle membra, lasciavano indovinare cosa passava in quell'anima.

Tre minuti dopo appeso, il boia, levandosi il cilindro e gettando via i guanti neri per indossarne un paio di gialli, annunciò che Dolezal aveva cessato di vivere.

L'anatomia del cadavere diede i seguenti risultati assai caratteristici: leggera asimmetria del cervello con ingrossamento della pelle, come pure sinuosità del vertice e della fronte.

Alcuni fogli, occupandosi di quest'esecuzione, ritornano a perorare per l'abolizione della pena di morte.

Un duca.... immortale.

Ci scrivono da Parigi, 16:

Si credeva che il successore del duca d'Aumale alla Académie Française dovesse essere il signor Eugenio Guillaume, direttore attuale dell'Accademia di Francia a Roma.

Sembra invece che il candidato designato dal partito dei duchi, fino dal momento della morte del principe, e di cui fu stabilito di tenere celato il nome più lungamente che fosse possibile, sia il duca di La Trémoïlle, principe di Taranto e di Talmont, amico personale e confidente del defunto.

A lui il duca d'Aumale fece la vendita fittizia del dominio di Chantilly e di tutti i suoi possedimenti in Francia durante il suo esiglio sotto Napoleone III.

Il duca di La Trémoïlle è autore solamente di un opuscolo che tratta delle origini della sua famiglia. Vi è chi osserva che, seguitando di questo passo, l'Académie diverrà un *Salon* e cesserà di essere un *Salon littéraire*.

I dissensi fra gli artisti parigini.

Ci scrivono da Parigi, 16:

Il *Temps* riferisce un colloquio avuto da un suo redattore col celebre pittore Puvis de Chavannes a proposito della notizia data dal *Figaro* della costruzione di un palazzo per il *Salon* della Società nazionale di Belle Arti al Bois de Boulogne, nello spazio ora occupato dal Padiglione chinese.

La notizia è prematura — avrebbe detto l'illustre presidente della Società — ma potrebbe confermarsi, con molta probabilità.

Ancora Jack lo sventratore.

Ci scrivono da Parigi, 16:

Vacher, l'assassino delle pastorelle, uscendo dal gabinetto del giudice istruttore, ha arringato i numerosi curiosi che lo aspettavano al suo passaggio, davanti al palazzo di giustizia.

— Sì, ha gridato l'assassino, io sono lo sventratore! Bisogna essere socialisti! Anarchici! Io non odio i giudici, ma quelli che mi hanno martirizzato nella casa di matti di Dôle!

Sembra che le crisi terribili che Vacher dice di essere andato soffrendo, non siano mai state avvertite dalle persone presso le quali abitò.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno.**

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

17 ottobre (Gasinuhe). — **Le innovazioni nel Seminario.** — In seguito ai disordini avvenuti nel Seminario lo scorso gennaio, e all'inchiesta fattasi, l'Autorità ecclesiastica procedeva a radicali riforme sul personale amministrativo ed insegnante dell'Istituto.

Oggi si conoscono le nuove nomine fatte dal vescovo monsignor Capecci; e sono le seguenti:

Rettore: arciprete Bilioni Alessandro, parroco di [illegible];

Vice-rettore, professore di eloquenza e di letteratura: prevosto Argentieri Felice, parroco di [illegible];

Direttore spirituale: Luigi Innocenzo Montobbio, parroco di Grava;

Professore di teologia dogmatica: Francesco Lombardi, arciprete, parroco di Piovera.

Quanto al professor Gasparolo, mi si assicura che ritornerà — se non è già ritornato — a Roma, professore nell'Università vaticana.

AOSTA.

17 ottobre (Cons.....). — **Ginnasio. Licenziati.** — Conseguirono la licenza liceale gli studenti:

Ferdinando Buillet, Carlo Rosenda, Remo Amasso, Ernesto Battaglia, Riccardo Boggio, Martino Bonino, Vittorio Bosio, Antonio Chionnex, Giovanni Fosanti, Carlo Gillardone, Pietro Guildolame, Primo Lauteri, Ettore Lanza, Germano Lanza, Carlo Linati, Ettore Mantignazi, Gino Orsi, Enrico Ripa di Meana, Pietro Calcagno.

Conseguirono la licenza ginnasiale: Carlo Alberto Corradi, Giovanni Gaizio, Pietro Ongetti, Ermindo Merlo, Manfredo Ardizzone, Amato Maquignaz, Carlo Melegari, Luigi Mesca, Alberto Meunier, Carlo Vigo.

CHIERI.

Ottobre (Pensapenevo). — **Licenziati dal Regio Ginnasio**: Bisagno Karlos, Dorodier Giuseppe, Canova Umberto, Capello Oliviero, Collo Vincenzo, Dury Giuseppe, Gilardi Bartolomeo, Oddone Costante, Pellighetti Sebastiano, Raimondo Mantia, Rosso Felice, Sonazzaro Fausto, Scaletta Luigi, Tessere Lazzaro, Vanetti Mario, Vittone Alberto.

— **Furto.** — In una delle scorse notti tre individui penetrarono, mediante scassinamento della porta, nell'ufficio della ditta A. Caloso e C., in via San Bernardino. Aperto il cassetto d'un tavolino e s'impossessarono d'ottantamila di lire, e già stavano per scassinare la cassa-forte, quando il signor Caloso, [illegible] dalla sua abitazione, li mise in fuga; ma non potè riconoscere i briganti, che purtroppo sono ancora ignoti. La cittadinanza intiera lamenta la deficienza della forza pubblica nella città nostra.

MONDOVÌ.

17 ottobre (Vaso). — **Cassa di risparmio.** — La liquidazione procede ad opera del cav. avv. Berrini, stato surrogato al cav. Joannini.

Il nuovo liquidatore ha posto mano alla definizione delle vertenze che accennavano di protrarsi alle tanto calende, non escluse la causa civile di responsabilità contro gli ex-amministratori.

Credo pure che sarà provveduto, se già non lo ha provveduto, all'esperimento anche dell'azione penale contro chi di ragione.

— **Per gli scolari poveri.** — È stata favorevolmente accolta la notizia del *Comitato di patronato* costituitosi ad iniziativa della Deputazione di vigilanza per la scuola elementare.

NOVARA.

17 ottobre (Gesel). — **Una bambina investita dalle fiamme.** — Ieri, nella frazione di Lumellogno, la figlia di certo Antonio Pavesi, di soli 9 anni, se ne stava in campagna a raccogliere foglie. Con lei stavano altri ragazzi, e tutti d'accordo accesero dell'erba secca per riscaldarsi. La ragazzina, accostatasi troppo al fuoco, ebbe le vesti investite dalle fiamme.

La poverina, spaventata, emulando dolorose strida, si pose a correre pei campi, alimentando così sempre più le fiamme, mentre i suoi compagni, impauriti, non sapevano la porre niuno soccorrerla. Le strida e la tenera da lontano un bifolco, il quale corse verso di lei e spense le fiamme. Ma, nonostante le cure prodigatele dal medico si dispera di salvarla.

— **Espropriazioni.** — In uno degli ultimi numeri del foglio degli annunci legali della Prefettura di Novara si sono due avvisi d'asta per vendita di stabili di contribuenti che non hanno pagato l'imposta. Uno è dell'Esattoria di Romagnano Sesia, e riguarda un po' di vigna ed un bosco, della rendita censuaria di L. 1, 11 ct. L'asta viene aperta in base al prezzo complessivo di L. 22; l'altro riguarda sei stabili tutti posti all'asta dall'Esattoria di Orta Novarese, in base ad un prezzo di L. 173 19 fra tutti e sei.

Così per volta anche l'Alta Italia, grazie ai continui aumenti delle imposte, si avvia al livello della Sardegna.

Un discorso dell'on. Calissano A Monforte d'Alba.

Monforte d'Alba, 17 ottobre.

Imponente è riuscita la riunione politica d'oggi in onore del deputato di Cherasco on. Teobaldo Calissano.

In un ampio ed elegante padiglione erano allestite le mense a quasi duecento elettori convenuti da ogni parte del Collegio.

Alla tavola d'onore attorno al festeggiato notammo: il cav. Grignolo, sotto-prefetto di Alba, il marchese Scarampi, consigliere provinciale e sindaco di Monforte, l'onorevole Travaglio, consigliere provinciale di Gossolasco, l'onorevole Muratori, regio commissario di Bene, il cav. Rinaldi, quasi tutti i sindaci del Collegio, l'assessore Ravinia ed il segretario Fenoglio, infaticabile membro del Comitato, il cav. Burlotto, l'ing. Alimondi, il cav. Gazzera di Bene, ecc.

Il pranzo fu egregiamente servito dal sig. Fantino Bandaccio; prestava servizio d'onore la Musica di La Morra, diretta dal bravo maestro Mantelli.

Al levar delle mense parlarono il marchese *Scarampi*, presidente del Comitato; il cav. *Rinaldi*, di Cherasco; l'avv. *Sisso*, di Alba; il farmacista *Zabaldone*, il quale svolse un ampio programma agrario con forza oratoria degna dell'importante argomento; il prof. *Salesiano*, l'avv. *Sasi*, ed il sotto-prefetto *Grignolo*.

Quindi, salutato da applausi, si alza il deputato Calissano per pronunciare il seguente discorso:

L'oratore comincia riconoscendo la gravità delle recenti agitazioni, che turbarono e turbano profondamente la tranquillità del Paese. Prima l'eco clamorosa d'un processo bancario, tarda rivelatrice di indegne ipocrisie, di turpitudini e vergogne, di mali profondi, da cui pure si vedeva uscire come intangibile quello che la coscienza pubblica designava quale il principale colpevole; poi la fuga di questo, allorchè si mostrò di volerlo arrestare.

« E il popolo gridò più alto, lungo le vie, nelle piazze, nelle assemblee popolari: « la giustizia non è uguale per tutti! » « Maledizione, vergogna » gridarono le mille bocche, ed il sospetto salì, salì, — tanto sali da intaccare le più pure, le più sicure riputazioni, e quelle stesse istituzioni che dovrebbero essere insospettate.

« È così — prosegue l'oratore — in queste ultime settimane, un inconsulto inasprirsi nei biennali accertamenti del reddito della ricchezza mobile produsse di un tratto in ogni parte della penisola una grave agitazione, che ebbe il suo apogeo in un tumulto sanguinoso e mortale a Roma.

« Io non scendo alle facili censure; ma constato questo fatto: che mentre la legge dà con speciali ordinamenti forme, termini e modi perchè i cittadini possano ricorrere contro le fiscali vessazioni, e per la tutela del loro diritto, nessuno seriamente pensa a seguire tali metodi, e la voce del malcontento, isolata dapprima, della protesta singola, si muta in collettiva protesta con tutti gli impeti della ribellione.

« E il grido lanciato dal senatore Canonico ha ripercussioni chiare e dolorose: la legge si fa timida, e i suoi interpreti ed esecutori si contraddicono e sono contraddetti; e la illegalità del moto contrario alla legge e ai funzionari è subita dall'alto come cosa necessaria.

« Quanti di noi credono seriamente che il Governo si sarebbe mosso per correggere l'operato dei suoi agenti, se la protesta non assumeva le forme e la gravità di un'agitazione così colossale? di una collettiva ribellione?

« Il Paese adunque è stanco, e per stanchezza facilmente eccitabile; esso ha sete ad un tempo di moralità e di giustizia, è stanco di vessazione e di sacrifizi; ormai chi attraversa i suoi desideri, chi turba quel raccoglimento di cui è sitibondo, deve prepararsi alle sorprese le più gravi, agli urti furibondi e terribili della coscienza popolare indignata!

« E per ridare tranquillità al Paese è necessario anzitutto che il Governo si affretti per quanto è possibile alla risoluzione della questione d'Africa, in senso conforme al voto degli ultimi Comizi. »

L'on. Calissano a questo proposito accenna brevemente alla istituzione d'un sottosegretario delle Colonie, non disapprovandola, purchè non suoni deragamento al programma antiafricanista, ma sia inteso a dare più vigoroso impulso alla vita commerciale delle fiorenti nostre Colonie — quelle d'America specialmente — ed a costituire in Roma il Governo dell'Eritrea.

Una cosa è certa, che il Governo deve omai provvedere ad evitare ogni spesa non proficua, ogni sperpero del pubblico denaro, non essendo più tollerabili nè le nuove imposte, nè l'inacerbimento di quelle esistenti.

Quanto alle voci di crisi ministeriale, l'oratore dice di non vedere ora la utilità, ma che, se un mutamento negli uomini che reggono attualmente le sorti del Paese dovesse accadere, si augurava che valesse a delineare immediatamente quella separazione di partiti alla Camera, senza la quale la funzione del Parlamento rimane incerta, inefficace, infeconda.

Chiude l'on. Calissano il suo discorso con un opportuno ricordo delle glorie storiche onde si onorò, nell'evo medio, la terra di Monforte.

Tutto il discorso fu applaudito. Piacquero specialmente gli accenni alla necessità di risolvere definitivamente la questione africana e alla divisione dei partiti parlamentari.

La riunione per la ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.

Giungiamo a Piovà, dopo due ore di vettura da Chieri, verso le 11. Sono all'ingresso del paese a ricevere le Autorità giunte da Torino, il sindaco Carmagnola, il presidente del Comitato ordinatore, il vice-presidente Zambelli, il Consiglio comunale e la locale Società operaio-agricola con Banda.

Il paese è imbandierato, squillano le campane e si sparano i mortaretti, mentre il corteo, che si è accresciuto per continui arrivi di vetture, si avvia alla casa municipale, dove è servito il vermouth d'onore.

Le tavole per il pranzo sono allestite in un grandioso fabbricato addobbato elegantemente. Prendono posto alla tavola d'onore: l'on. Villa, l'on. Borsarelli, il comm. barone Gamba, il cavaliere avv. Teofilo Rossi, rappresentante la Camera di commercio di Torino, il comm. Riccio pel sindaco di Torino, il conte Agliemo di Perno, l'on. Calleri, l'on. marchese Ferrero di Cambiano, il cav. Diatto, l'avv. cav. Giordano, consigliere provinciale di Chieri, il comm. Badini-Confalonieri, il cav. avv. Pangella, consigliere provinciale di Castelnuovo d'Asti, il cav. ingegnere Cesare Rossi, rappresentante la città di Chieri, l'ingegnere comm. Vincenzo Soldati, autore del progetto della tanto attesa ferrovia, ed ancora l'on. Biscaretti, l'on. Rogna, l'avv. Manacorda per il sindaco di Casale.

Nelle altre tavole noto una rappresentanza larghissima dei Comuni di Castelnuovo, Cocconato, Primeglio, Moncucco, Baldissero, Passerano, tutti i sindaci, consiglieri provinciali e comunali: circa 250 commensali.

I discorsi.

Al termine del pranzo, egregiamente servito e rallegrato dalla Banda locale, sorge primo il sindaco *Carmagnola* di Piovà, il quale legge un suo ringraziamento alle Autorità per il loro intervento.

Il *presidente* del Comitato ringrazia anch'egli gli intervenuti e si augura che la riunione sia feconda di riuscita per lo scopo invocato.

Parla poi il conte *Radicati di Primeglio*, che gentilmente aveva concesso il fabbricato, dove ha avuto luogo il banchetto.

Il cav. *Zambelli* tesse a grandi linee la storia delle aspirazioni a questa ferrovia, che risalgono a ventisette anni fa. Ricorda i nomi dei componenti il primo Comitato, che aveva a presidente il conte Di Sambuy.

E sorge, salutato da un caldo applauso, l'onorevole *Villa*. Egli esordisce ringraziando dell'affettuosa accoglienza fattagli, che gli viene come da una famiglia amata, la quale solleva un grido invocante un atto di vera giustizia. Da molti, da troppi anni è attesa questa ferrovia, ed egli spiega diffusamente le ragioni del ritardo, facendo la storia ferroviaria degli anni più vicini a noi, e dimostrando come ora, appianate tante difficoltà e tolti tanti ostacoli, col concorso degli Enti interessati possano compiersi le aspirazioni di tutti. Si congeda assai affettuosamente, fra una vera ovazione entusiastica d'applausi.

Il comm. *Riccio* reca il saluto del sindaco di Torino e l'assicurazione che la città di Torino, che a tutti i passati progetti accordò il suo aiuto morale e materiale, non lo negherà a questo certamente.

L'avv. cav. *Teofilo Rossi*, rappresentante della Camera di commercio di Torino, brinda al Comune di Piovà, iniziatore della riunione, ed all'on. Villa. Egli è fautore della costruzione di questa linea, alla quale le popolazioni che da 27 anni l'attendono hanno diritto più di quante l'abbiano altre beneficate da meno utili comunicazioni; promette l'appoggio più incondizionato dell'Ente che rappresenta.

Il conte *Agliemo* legge una lettera del conte di Sambuy, che suona adesione piena, e l'augurio che, ricostituendosi il Comitato sulle antiche basi col concorso di nuovi elementi, questo debba ottenere risultati fecondi.

L'avv. *Manacorda* porta il saluto della città di Casale, che plaude all'iniziativa del Comitato, e risponderà volenteroso all'appello.

L'onorevole *Borsarelli* esordisce ricordando un giorno radioso di sole e d'idea in cui egli, giovanetto ancora, vide festeggiare in Piovà l'illustre cardinale Massaia figlio di questi colli. Oggi diversa è la festa, ma parimenti vi brilla un entusiasmo fecondo. Comunica l'esito di un colloquio col ministro dei lavori pubblici, che promise allo studio della progettata ferrovia l'attenzione più benevola. Ed egli spera che in un giorno non lontano si ripeterà più solenne ancora la riunione a festeggiare i voti compiuti.

L'avv. *Carmagnola* confida nell'interessamento degli autorevoli personaggi convenuti; l'avvocato *Operti* di Cocconato arguisce bene dalla solennità della riunione.

Il comm. ing. *Soldati* raccomanda soprattutto la concordia delle regioni interessate ed invoca l'esempio di altre linee rimaste allo stato di desiderio, per le difficoltà sollevate da centri che non si ritenevano bastantemente favoriti.

L'assemblea nomina quindi un Comitato, eleggendone a presidente onorario il sindaco di Torino; a presidente effettivo il conte senatore Di Sambuy; a vice-presidenti l'ing. cav. Cesare Rossi, il sindaco di Casale, il presidente della Camera di commercio; a membri i deputati dei Collegi interessati, i consiglieri provinciali, il comm. barone Gamba, il comm. Riccio, l'avvocato cav. Paolo Aliberti, il cav. Zambelli, e manda agli organizzatori della riunione la definitiva costituzione del Comitato, che intraprenderà quanto prima i suoi lavori.

Pel valico del Sempione.

Novara, 16 ottobre.

(Giunio) — Il Comitato italiano per il valico del Sempione ha mandato alla Deputazione provinciale di Novara un'istanza affinchè la Provincia concorra con mezzo milione nelle spese pel traforo del Sempione, ed ha in seguito diramata una lettera a tutti i consiglieri provinciali, nella quale, accennato che Genova non ha corrisposto alle aspettative del Comitato, essendosi rifiutata di concorrere nel pagamento dei quattro milioni che l'Italia deve versare a norma del trattato italo-svizzero, si dice essere il Comitato obbligato a rivolgersi, prima che ad ogni altro ente, dopo Milano che ha già aderito, alla provincia di Novara, epperciò raccomanda ai consiglieri provinciali di appoggiare la fatta istanza.

Eguale raccomandazione fece l'altro ieri il conte Giberto Borromeo, presidente del Comitato italiano, in un'adunanza di consiglieri provinciali da lui indetta.

L'agitazione per la ricchezza mobile.

Ci scrivono da **Asti**, 16:

Il Comizio di protesta contro gli aumenti della ricchezza mobile, che doveva aver luogo domani, fu rimandato. Il Comitato dei commercianti, industriali e professionisti colpiti dal fisco ha pubblicato stamane un manifesto, in cui giustifica il rinvio, affidandosi alle promesse delle Autorità, ed invita i colleghi a trattare amichevolmente coll'agente delle tasse.

⁂

Ci scrivono da **Ivrea**, 16:

Essendo stata vietata l'adunanza pubblica dei contribuenti colpiti da ricchezza mobile si tenne una adunanza privata, presieduta dall'avv. Barbano.

In essa si diede comunicazione di un telegramma diretto dall'on. Branca all'on. Pinchia, col quale si annunzia l'invio di un ispettore coll'incarico di rivedere gli accertamenti proposti e ricevere le giustificazioni dei colpiti. Gli adunati presero atto di tale comunicazione e deliberarono d'invitare i contribuenti a ricorrere alle Commissioni, a costituirsi in Comitato permanente e di nominare una Commissione esecutiva (il che fu fatto). Stabilì inoltre di indire nuovamente il Comizio pubblico, dato che in altre città vengano permessi, e votò infine un ordine del giorno in cui, fidando nel valido appoggio dell'onorevole Pinchia, si fa voti « che si migliorino l'indirizzo e i metodi di governo da cui finora non si ebbero che aggravi, fiscalità, malcontento e disordini. »

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Prima giornata.

Il tempo bello di ieri concorse un'affluenza di pubblico abbastanza grande.

Il *parterre* molto animato. Le tribune mediocremente popolate.

Ecco il resoconto:

Prima corsa — **Apertura** (Biciclette, dilettanti, incoraggiamento). — 1° premio medaglia oro media; 2° premio medaglia oro piccola; 3° premio medaglia argento.

Si fanno tre batterie. Per la decisiva rimangono in gara: Cisotti Numa del « Pedale », Orlandini Fabio del C. F.-V. Firenze, *Laferre* del B.-C. Torino, Vaudano del C.-C. Torino, *Walton* del C. F.-V. Firenze, Berta del C.-C. Torino.

Arrivano: 1° *Laferre*, 2° Cisotti, 3° Orlandini.

Seconda Corsa — **Bologna** (Biciclette, professionisti *junior* e non classificati). — 1° premio L. 100, 2° premio L. 75, 3° premio L. 50.

Due batterie. Per la decisiva rimangono in pista: Magli del S.-V. Bologna, Goria del V.-C. Novara, *Diego* della « Milano », Mosconi del V.-C. Vitt. Brescia.

Arrivano: 1° Magli, 2° Goria, 3° Mosconi.

Ora vi corrono le tre batterie della corsa Firenze; la decisiva si correrà dopo le batterie della quarta corsa Torino.

Terza corsa — **Firenze** (Biciclette, dilettanti *junior* e non classificati). — 1° premio oggetto d'arte del valore di L. 50; 2° premio medaglia oro; 3° premio medaglia oro piccola.

Restano per la decisiva: *Laferre*, Orlandini, *Nilo* del « Pedale », Fornaseri pure del « Pedale », Cisotti e *Walton*.

Arrivano: 1° *Laferre*, 2° Fornaseri, 3° *Nilo*.

Ora viene la corsa più interessante della giornata: l'internazionale professionisti.

Quarta corsa — **Torino** (Biciclette, internazionale professionisti, libera ai classificati ed ai premiati nella corsa Bologna). — 1° premio L. 300; 2° premio L. 200; 3° premio L. 100; 4° premio L. 50.

Vi corrono quattro batterie.

La prima è vinta da Pasini del V.-C. Torino; 2° Goria del V.-C. Novara.

Il tedesco Habich e Momo non riescono a piazzarsi.

La seconda batteria è vinta da Ferrario dal V.-C. Mantova; 2° Pontecchi di Firenze, battendo il belga Verheyn.

Eros e *Diego* arrivano primo e secondo nella terza batteria battendo Tomaselli.

La quarta batteria desta un vivissimo interesse. Singrossi vince con una volata vertiginosa. Arend dell'Hannover, che però riesce a piazzarsi secondo.

Vi corrono le due semifinali.

Nella prima sono: Pasini, Goria, Pontecchi e Ferraris.

Pasini arriva, molto applaudito, primo. A corta distanza è Pontecchi, seguito da Ferraris, terzo.

Nella seconda semifinale sono: *Eros*, *Diego*, Arend, Singrossi.

Eros scappa prima dell'ultimo giro ed arriva primo, applauditissimo. Lo segue, buon secondo, Singrossi.

Ed eccoci finalmente alla definitiva.

Scendono in pista: Pasini, Pontecchi, *Eros* e Singrossi.

Grande attenzione.

All'ultimo giro i corridori si avanzano in gruppo. Al rettilineo Singrossi passa e giunge ottimo primo, 2° Pasini, 3° Pontecchi, 4° *Eros*.

Grandi applausi ed acclamazioni al simpatico *Pinella*, soprannome di Singrossi.

Quinta corsa — **Milano** (*Tandems*, internazionale, professionisti libera a tutti.) — 1° premio L. 250; 2° premio L. 150; 3° premio L. 80; 4° premio m. 2 medaglie oro.

Si corrono due batterie.

Nella prima giungono primi, come sempre, Pasini-Tomaselli; secondo Habich-Becker.

Nella seconda: Singrossi-*Eros* giungono primi, seguiti da Ferrario-Mosconi, battendo la coppia Arend-Verheyn e Pontecchi-Conelli.

Nella definitiva, Pasini-Tomaselli battono Singrossi-*Eros*, secondi; Habich-Becker, terzi.

Ferrario e Mosconi dovettero abbandonare la corsa essendo scoppiata la gomma al loro *tandem*.

Sono le 6. Il pubblico sfolla la pista acclamando ai vincitori.

Spettacoli di lunedì 18 ottobre.

CARIGNANO, ore 20,30: *La figlia di Baby*, azione mimica.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter), ore 20,45: *I mariti*, commedia.

BALBO (Compagnia Scognamiglio), ore 20,45: *Rolandina*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *I spiciaforesti*, commedia; *Tramwai a vapor*, farsa.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (9) —

Il Marito di Luciana

ROMANZO

di **YVES DE NOLY**

In quanto al signor di Sevres, egli attraversava la più dolorosa delle crisi, dibattendosi dolorosamente nella situazione falsa ed inestricabile che Edvige gli aveva creato. Fin qui, nelle avventure della sua vita di scapolo, il suo onore era rimasto intatto; egli non aveva mai fallito alla fiera divisa della sua famiglia: « Leale sino alla morte! » E oggi la parte di menzogna che aveva troppo facilmente accettata gli pesava d'un peso insopportabile. Ingannare un marito era un peccato leggero, cui il suo codice di moralità ammetteva e che non turbava troppo la sua coscienza. Ma tradire una buona fanciulla che si affidava alla sua lealtà! No, tale impresa non era fatta per lui; si sentiva diminuito ai propri occhi, profondamente scosso nel suo affetto per la signora di Traigecourt. E tuttavia, quell'onore di cui aveva trasgredito le leggi, lo obbligava adesso, almeno egli lo credeva, a non indietreggiare. Abbandonare Edvige..... rompere con Luciana..... al punto in cui erano le cose egli non lo poteva più, ed a suo malgrado andava innanzi, col cuore pieno di rivolta, ma dicendosi che non era più a tempo per tornare indietro!

Edvige, per parte sua, non comprendeva nulla di ciò che avveniva nel cuore di Ruggero. Nella tranquillità procuratale dalla sua assoluta mancanza di senso morale, ella non provava che un sentimento: la soddisfazione di essere riuscita, e si preoccupava poco della tristezza del suo amico, sulla quale gli faceva spesso rimprovero.

— Non vi credevo tanto pusillanime, mio povero amico — gli diceva guardandolo con compassione mista a curiosità — Vi immaginate per caso di essere il primo marito che abbia ingannata sua moglie?

E quand'egli protestava con un gesto di impazienza:

— Badate, — aggiungeva ella minacciandolo col suo ditino roseo, — potrei finire per ingelosirmi della vostra bella sollecitudine per Luciana. Sapete che è inquietante quella grande pietà che avete per lei? Se un giorno pensaste sul serio a varcare il passo che separa la pietà dall'amore!

E la marchesa rideva d'un riso ironico e insieme indulgente. In fondo ella era a mille miglia da quella gelosia che ostentava con insistenza di civettuola. Luciana preferita a lei! Era possibile? Non le bastava uno sguardo al suo specchio per convincersi della sua forza? Accusare Ruggero di una simile mancanza di gusto! Ah! via!

Sei settimane passarono rapide; assorti tutti nelle loro preoccupazioni personali, videro giungere senza accorgersene il giorno stabilito pel matrimonio. Il signor di Sevres aveva insistito perchè la cerimonia nuziale avesse un carattere strettamente intimo. Essa doveva aver luogo nella cappella della Nunziatura, e siccome quella cappella non poteva contenere molta gente, non erano stati fatti inviti. La marchesa di Traigecourt aveva ben lottato avanti di venire a quella concessione. La tentava la soddisfazione di mostrarsi, nello splendore della sua bellezza, a fianco della giovane cognata, di provocare dei confronti che dovevano essere certamente a suo vantaggio. Costretta di rinunziare a quella soddisfazione d'amor proprio per lo sposalizio, ella immaginò un equivalente. Ruggero e Luciana avevano il capriccio di sposarsi a porte chiuse; facessero pure; ma un avvenimento di famiglia tanto importante non doveva passare inosservato, e nulla poteva impedire di celebrarlo come conveniva. Perciò, dopo la cerimonia religiosa, alla quale soltanto i parenti erano invitati, gli amici, tutta la società elegante di Parigi doveva riunirsi nel giardino del palazzo di Traigecourt; sotto a tende un gran *lunch* sarebbe servito su tanti tavolini di sei coperti, ciò che toglierebbe ogni solennità alla riunione.

— Convertirò la sfilata della sacristia in *garden party*, — diceva la marchesa, entusiasmata della sua buona idea; — vedrete che sarà delizioso; avremo un *lawn-tennis*, uno *skating-rink*, un *croquet* pei ritardatari. Sono sicura che riuscirà una festa originale e deliziosa.

Il marchese applaudiva a quel capriccio di sua moglie. Ruggero non aveva fatto più obbiezioni: pensava che era ben libero, dopo tutto, di non assistere a quella festa e contava fermamente di sottrarsi e di sottrarre Luciana alla curiosità degl'invitati d'Edvige.

Uno splendido sole di primavera inondava di luce gaia la cappella della Nunziatura, mentre i giovani fidanzati s'inchinavano, raccolti, sotto la benedizione della chiesa. Tutto, a Luciana, sembrava di lieto presagio, le parole gravi e sante del prelato, svolgenti davanti a lei i doveri di un prossimo avvenire, i canti religiosi che le mettevano nel cuore non so quale soave impressione di pace mistica unita al presentimento confuso di una felicità terrestre. Inginocchiata, immobile, inebbriata dal profumo dell'incenso e dei fiori, ella era come smarrita in una specie d'estasi dalla quale ella non avrebbe mai voluto uscire. Trasalì dolorosamente ritornando al sentimento della realtà.

La Messa era terminata. Appoggiata al braccio di suo marito, Luciana entrò nel salone precedente la cappella, dove qualche privilegiato la aspettava per le felicitazioni. Cogli occhi ancora umidi di lagrime, la giovane sposa non riconosceva alcuno. Come attraverso ad un velo, ella vedeva dei volti sorridenti inchinarsi verso lei, delle mani tese verso le sue mani; e presso di sè vedeva Edvige animata, brillante, più bella che mai nella sua toeletta primaverile; e udiva la voce di lei che diceva:

— Non mi consolo davvero di perdere la mia cara Luciana; m'ero già abituata a credermi per davvero sua mamma.

Uscendo dalla cappella, Luciana e suo marito salirono in vettura. Il cuore della giovane sposa batteva così forte che le sembrava dovesse rompere il petto. Sola con Ruggero, ella vedeva per la prima volta il gran mutamento avvenuto nella sua vita. Era dunque vero che non si apparteneva più, che portava il nome di un altro, un altro, al quale, con un semplice « sì » balbettato tremando, ella aveva dato tutti i diritti, dei diritti di cui ignorava i limiti.... Era dunque vero che quell'uomo, seduto al suo fianco, era divenuto il suo padrone, che a lui ella doveva sommissione intera, che egli teneva la sua felicità nelle sue mani..... Era dunque vero.....

La paura la prendeva; ella avrebbe voluto essere calma, incoraggiata; avrebbe voluto udire una parola affettuosa, e Ruggero non parlava. Ancora sotto all'impressione delle solenni promesse che aveva fatto — colle labbra soltanto — gli sembrava che qualsiasi ostentazione di tenerezza dovesse accrescere il suo spergiuro. E tuttavia, che cosa sarebbe d'or innanzi la sua vita, se non una perpetua menzogna? Con uno sforzo violento di volontà prese le mani di Luciana e le baciò.

— Mi amerete un poco Luciana? — le disse con voce dolce. — Sarete per me buona ed indulgente? Mi perdonerete se non sarò il marito perfetto, che la vostra immaginazione di venti anni deve aver sognato e che meritate più di chiunque altra, mia cara bambina? Promettetemi che la vostra fiducia sarà larga, che non dubiterete mai del mio desiderio ardente di vedervi la più felice delle donne?

Parlava sotto l'impulso di una commozione crescente, di una compassione infinita per la bambina che un capriccio della sua amante aveva sacrificata. E quella compassione somigliava tanto all'amore, che avrebbe potuto ingannare una persona più esperta di Luciana.

Rassicurata, ella fissò su lui il suo sguardo limpido.

— Sono felice — mormorò — e credo in voi, Ruggero. Tanto meglio se avete dei difetti; se non ne aveste vi sentirei troppo superiore a me.

Il suo bel volto pallido s'illuminò d'un raggio di fede, che le dava una bellezza ideale: la bellezza dell'anima irradiante attraverso l'involucro terrestre. Ruggero soffocò un sospiro. La vettura si fermava davanti al palazzo di Traigecourt.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI
CLAUDIA VELLONI

— No signore; mi ha raccomandato d'informarmi del vapore il *Kentucky*, che era in ritardo, mi dette qualche ordine riguardo al mercato, mi disse che andava a prendere sua sorella e sua figlia e infine m'invitò a pranzo. Erano appena le sei ed io avevo fatto colazione tardi; non accettai di pranzare con lui e rientrai a casa mia. Scrissi a due amici, poi uscii a passeggiare, attraversai la Senna ed andai a pranzo al *Restaurant Duval*, in via Montesquieu.

Il questore aggrottò leggermente le sopracciglia.

— Di là, poichè bisogna dir tutto, e del resto la vita dei giovanotti non è senza peccato, avendo dato appuntamento alla mia amante ballerina al teatro delle Folies Bergères, all'uscita del suo teatro, un po' annoiato dello spettacolo al quale assisto più volte alla settimana, scelsi il Vaudeville per passarvi la sera. Avevo creduto di potere fare a tempo per giungere a prendere la signorina Giorgina, ma quando fui al suo teatro ella era già uscita e andai quindi a casa sua, in via dei Medici, dove sapevo che ella m'aspettava.

— A che ora andò da quella signorina?

— Era un'ora e mezzo del mattino.

Il questore ed il giudice si guardarono. Se quelle risposte erano confermate, l'accusa cadeva totalmente.

Rimaneva a spiegare la questione delle ricevute, ma quella questione diveniva molto secondaria quando l'alibi fosse provato.

— Riscuoteva ella sovente del denaro per conto del signor Ritter?

— Sì, signore.

— Perchè non lo rimetteva sempre alla cassa rientrando?

— Non sapevo qualche volta per quali ragioni il mio tutore si teneva quel denaro; ma quando mi mandava dal suo banchiere verso la fine del mese, sapevo che era per saldare dei suoi conti personali. Per rendere il denaro alla cassa generale, mi faceva spesso ricevute dei chèques.

— Che cosa aveva esatto questo mese?

— Cinquantaquattro mila franchi da Collin e Fitte, novemila franchi da Girard, undicimila franchi dai fratelli Viguier, e seimila da Corbeiller. Totale ottantamila franchi.

— Bene.

Il questore e il giudice scambiarono un nuovo sguardo. Le risposte erano fatte con calma e con sicurezza....

— E i chèques?

— Avrei bisogno del libro per ricordarmi esattamente — disse il giovane — ma il banchiere ne ha il totale e il signor Ritter teneva i suoi conti su un libro particolare.

Luigi Robert era ben tranquillo: aveva esatto su ventimila franchi di chèques, sui quali non aveva sottratto che cinque o seimila franchi; i quarantacinquemila franchi notati sul taccuino, gli lasciavano margine, perchè le spese di Ritter, divenuto un po' amante di belle donne nella sua robusta maturità, non potevano controllarsi esattamente.

— Sa, Luigi Robert, che ella è accusato dal cassiere Dubois, oltre che dell'assassinio orribile del suo benefattore, d'aver esatto delle somme e fatto delle ricevute false?

Il volto di Luigi era in piena luce; quella maschera di traditore non mutò colore.

— Povero Dubois, non ha la testa a sesto! Ella, signor giudice, non ha che da verificare le ricevute, da farle esaminare da periti, poi procedere ad una perquisizione in casa mia, dove troverà qualche pagina di mia scrittura per confrontare.

— I suoi affari personali sono forse imbrogliati?

— Non nascondo, signore, che mi occupo di Borsa, ma il mio tutore lo sapeva. Mi accadde di subire qualche perdita che la sua generosità ha colmata. Se avessi avuto dei debiti, egli mi amava tanto ed era tanto indulgente che gli avrei confessato subito la mia condizione. Sono interessato nella casa Ritter e fu lui che mi preparò così il mio avvenire; guadagno, col mio stipendio e le commissioni, più di trentamila franchi all'anno. Crede che il mio tutore non m'avrebbe anticipata una forte somma quando mi fossi trovato in bisogno? Ma non ero in bisogno; se perdo qualche volta alla Borsa, guadagno ben sovente; può saperlo da tutti.

— Il nome del suo agente di cambio? — domandò il giudice.

— Gabriele Templier.

Vi fu un momento di silenzio. Il questore rifletteva.

— Oso anche dire — riprese Luigi — che dalle confidenze del mio tutore ero quasi sicuro, siccome egli desiderava ritirarsi dagli affari quando avesse maritata sua figlia, di prendere io la sua Casa di commercio. Il signor Dubois lo sa come me.

A quella frase, detta con astuzia, il signor Asselino scrisse e pensò:

— Gelosia di vecchio; deve essere così.

— Quali erano i suoi rapporti col cassiere? — domandò quindi a Robert.

— Eccellenti. Dubois è un uomo onesto, incapace di un'azione sleale; onde non posso che attribuire al suo dolore la sua incomprensibile accusa. Ma ella vede, signore, che a me la morte del mio benefattore non può recare il menomo vantaggio; spendendo largamente ciò che guadagno, quel poco che mi rimane dell'eredità di mio padre non mi basta per prendere la Casa Ritter.

— Ha ragione — pensò il giudice istruttore.

— Mi scriva qualche riga con penna ordinaria e con penna d'oca.

Robert scrisse e dette al magistrato, insieme alla carta scritta, anche la lista dei nomi che gli aveva domandata.

— Adesso può ritirarsi — gli disse il giudice.

Gli agenti partirono colle lettere di Robert, sequestrate al suo domicilio. Il signor Asselino le mise sul suo scrittoio e dette ordine di chiamare i periti.

Aspettando, interrogò i signori Girard, Viguier e Lecorbeiller, che non sapevano nulla, che non dubitavano di nulla avanti la visita del signor Dubois, affermando soltanto d'aver rimesso il denaro al signor Luigi Robert, contro ricevuta del signor Ritter, che depositarono nelle mani del magistrato. Il signor Asselino licenziò i tre commercianti e mise le ricevute colle lettere di Ritter per farle confrontare dai periti.

Il signor Fitte fu introdotto nell'ufficio del giudice.

— Ha ella avuto qualche sospetto di frode, quando mandò questa prima ricevuta al signor Ritter? — disse il giudice al nuovo venuto che gli portava la ricevuta e la lettera di Isacco.

— Lo confesso. Non avrei, del resto, osato di mandare quella carta al signor Ritter, cui non osavo disturbare, per deferenza.

— Ha portato altre ricevute del signor Ritter?

(*Continua*).

LISSONE S.

La fabbricazione e la conservazione del vino.

(Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica). — 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 1.

« Per fare del vino buono, per ottenere un liquido che si conservi, è necessario di osservare le prescrizioni della scienza enologica. Queste non sono difficili a mettersi in pratica: anzi, quando si conoscono, pare quasi impossibile che da cure tanto semplici si possano ottenere vantaggi così rilevanti. Un libro che ne faccia cenno nel modo più semplice e più intelliggibile è quello di Sebastiano Lissone, enologo distintissimo. » (Dalla *Tribuna*).

Editori **Roux Frassati e C.**, Torino (piazza Solferino).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia. Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. — Si spediscono due bottiglie per L. 8 e tre bottiglie per L. 11, franche di porto. — In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. — Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** 54

CITTÀ DI CARMAGNOLA - Istituto Ferrero, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 11081
Rº Liceo — Rº Ginnasio — Scuole elementari. — **Retta mite.**

RACCONIGI
CONVITTO CIVICO CANONICA
Regia Scuola tecnica - Scuole elementari. - Corso **accelerato** di Scuola tecnica — **Retta mitissima.** c 11135

Collegio-Convitto di Cavour (Pinerolo)
Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali.

Retta annua L. **400** per gli alunni della Scuola Elementare; L. **450** per quelli della Scuola Tecnica e del Ginnasio.

Nella retta annua sono compreso le **spese di cancelleria, dei medicinali, del barbiere, del bucato e della rammendatura degli abiti e della biancheria.**

Programmi e informazioni alla **Direzione** del Collegio-Convitto in **Cavour** (Pinerolo). 7810

Collegio-Convitto — Chivasso
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. — Riapertura 1º settembre.
c 7060 Prof. dott. **G. S. Ramoino**, *Rettore*.

Istituto Professionale FACCHIOTTI — Giaveno
Collegio Convitto — Scuola Tecnica
CORSO PRATICO DI ELETTRICITÀ.
Retta mensile L. 30. — Programmi alla Direzione. c 11357

PRIVATIVA INDUSTRIALE
del 15 dicembre 1898 — Reg. Att. Vol. 60, N. 165, per: **Procédé et dispositif pour la fabrication de tonneaux, etc.** Si ne offre la **vendita** o delle **concessioni di licenze d'esercizio** dalla Ditta proprietaria **F. POLKE** a Vienna.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'*antico Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica*, via Monte di Pietà, n. 10 (Palazzo Martiny). c 11451

INCANTO MOBILI
Via Saluzzo, n. 5, piano primo

Nei giorni **21, 22, 23 corrente,** al 1º piano della casa in via Saluzzo, n. 5, a mezzo di perito debitamente autorizzato, coadiuvato dal pubblico banditore, verranno posti in vendita lotto per lotto e per pronti contanti tutti i **mobili**, come: Ricca stanza da letto, da pranzo, d'entrata — Salotto in seta — Salone dorato coperto seta con tendaggi e ricco lampadario in bronzo con relativi *appliques* — Specchi — Quadri — Pendole — Stoffe e tappeti antichi — Pendole e candelabri — Bronzi e ceramiche — Oggetti in oro ed argento — Oggetti giapponesi — Pianoforte di Berlino. c 11492

Incanto volontario
Il **25 ottobre 1897,** ore **9**, nello studio del sottoscritto, via Botero, n. 19, avrà luogo incanto volontario di terreno e costruzioni in Torino, via Bariano Pelitti, isola Santa Giulia, al prezzo di **L. 23,000** ed osservato le condizioni del relativo Bando.

Torino, 9 ottobre 1897.
11337 Avv. ORESTE COSTA, *Notaio*.

NON PLUS ULTRA
PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: **Via Roma num. 4.**
Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc. 5562

PALCHETTI MASSICCI
DOPPI E SOVRAPPONIBILI
REZZONICO E. Via Bava 19. 95

LEGNA noce da ardere
a L. **3,50** al Ql., franco corte. **Ordinazioni** alla Segheria Idei a vapore in Madonna di Campagna, ed in **Torino** ai signori: Carenzio Felice, via Silvio Pellico, n. 4; *Brunero Giorgio*, via Gioberti, angolo via Valeggio; *Grosso Antonio*, via Deposito, n. 16. c 11020

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) SIGARETTE e la Polvere ESPIC
IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIS, 20, rue St-Lazare. 58

MEMORIA

La Tribuna, Roma, scrive nel N. 230 del 21 agosto 1897: « Questa pubblicazione del signor Crist. Lod. Poehlmann, di Monaco di Baviera, fa abbastanza sensazione all'estero. La prime copie tradotte in italiano abbiamo avuto agio di esaminarle e dobbiamo riconoscere la chiarezza e praticità con la quale vengono spiegate le maniere e possibilità di aumentare, rinvigorire e rinfrescare la memoria umana. E' corredata inoltre di consigli praticissimi e utilissimi per lo studio delle lingue, ecc., ecc. »

Prospetti (italiano, tedesco, francese e olandese) con numerosi certificati e critiche si possono avere *gratis* da *L. Poehlmann*, Finkenstrasse, 2, *Monaco di Baviera G.* 84. 11395 X

Bicicletta Americana VICTOR
Per fine stagione
LIQUIDAZIONE
di pochi modelli rimasti, a prezzi convenienti. Facilitazione nel pagamento. — Ing. **Ferrero Gatta Olivetti — Torino — Via Cernaia, num. 11.** 11107

FUCILE centrale, 2 colpi di Liegi, solidissimo per **L. 38,50**
da GIACOSA LUIGI, via Ospedale, n. 10 - TORINO
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS 9718

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (vicino) Torino
Grande assortimento di **STOFFE** estere e nazionali.
Elegante taglio e confezione accurata per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.**
Specialità in livree e costumini per ragazzi. 94

Petrolio Hahn di Ginevra
Il vero conservatore e rigeneratore dei capelli
ormai adottato da quanti amano premunirsi contro lo scoloramento dei capelli e da una precoce calvizie o combatterla ulteriormente anche nei casi i più disperati.
VENDESI A L. 4 IL FLACONE
da *Bocher*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, n. 6, e presso le principali Profumerie. **Torino.** — All'ingrosso presso *Ignazio Tenconi e C.*, **Genova.** 4461

100.000 bottiglie vuote
VICHY — VALS — Monticchio (fondo liscio)
lire **12** il cento *sciolte*.
F.lli PISSA Piazza S. Carlo, 8, Torino. 11290

ERNIE contenute e guarite radicalmente colla **cintura galvanica.** Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. — Visite dalle **10** alle **4** — **J. Mascron**, Chir. M., via Po, 27, piano primo. 63

LANITE polvere da caccia
senza fumo
brevettata, della Società Anonima
DINAMITE NOBEL
di AVIGLIANA (Piemonte)
Facilità di caricamento, massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno. — *Per vendita all'ingrosso, rivolgersi alla* **Società Italiana di Prodotti Esplodenti — Milano - Pontremoli.** 7014

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale (Aprile-Settembre) Mensile (Ottobre-Marzo)
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

ISTITUTO D'ARTE, LETTERE E SCIENZE
Via Viotti, n. 2 (*Ang. piazza Castello*) | **Corso Siccardi, 31** (*Angolo corso Oporto*)

SEZIONE FILOLOGICA
Ramo femminile (in distinti locali) — Ramo maschile.

Insegnamento delle lingue:

Latino in quattro corsi — Professori: G. Secreto, A. Pastore, L. Accornanno, C. Sacerdote.
Italiano in quattro corsi — Professori: D. Lanza, A. Pastore, N. Daponte.
Francese in quattro corsi — Professori: G. Bocchia, G. B. Geymonat, L. Toulouse.
— — Signore: A. Melli, M. Toulouse.
Tedesco in quattro corsi — Professori: F. Kower, A. Wihlfahrt.
— — Signora Luisa Macina-Gervasio.
Inglese in quattro corsi — Professori: A. V. Farnè.
— — Signore: O. Debenedetti, E. Morris, A. Remondini-Welsh.
Russo in due corsi — Professore: Vincenzo Migliotti.
Corso speciale di stenografia — Professore: L. A. Villanis.
Corso di computisteria e tenuta dei libri in due anni — Professor M. Daniele.

Tre lezioni nella settimana per ogni corso.

Nel terzo anno d'insegnamento delle lingue francese, tedesca e inglese, un'ora per settimana sarà dedicata all'insegnamento della corrispondenza commerciale e famigliare e scelta.

Il quarto corso sarà di conversazione (insegnanti L. Toulouse, A. Melli, F. Kower, A. Vihlfahrt, L. Macina-Gervasio, A. Remondini-Welsh).

Orario:

Ramo femminile: dalle **10** 1/2 alle **14** 1/2 (nel locale via Viotti).
Ramo maschile: dalle **17** alle **19** (nel locale corso Siccardi).
— — dalle **20** 1/2 alle **22** 1/2 (nel locale via Viotti).

Saranno aperte speciali classi femminili con orario serale se per ciascuna di esse si raggiungerà il numero di almeno **10** iscrizioni.

L'orario particolareggiato dei varii Corsi si ordinerà verso il principio del prossimo novembre, desiderandosi di assecondare, per quanto è possibile, i desiderii dei primi nuclei di iscritti.

L'insegnamento sarà impartito con metodi essenzialmente pratici.

Nessuna classe potrà avere più di **20** allievi. — Se le iscrizioni saranno in numero maggiore si faranno due o più Sezioni.

Scelta biblioteca letteraria e filologica — Numerosi giornali e riviste nelle varie lingue.

L'insegnamento delle lingue italiana e latina sarà dato in modo da offrire un utilissimo esercizio di ripetizione agli allievi delle scuole secondarie.

Chi desidera un'**istruzione commerciale** completa e moderna la può avere agevolmente iscrivendosi ai varii corsi della sezione filologica.

Apertura dei corsi: **15 novembre.**

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora presso la Direzione, via Viotti, 2. 10929

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona rimarchevolmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **2**, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. **8** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. **2**, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. **4**, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA. Depositi: — **Torino:** *M. Ferrario*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 41 M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1897-98
Prodotti approssimativi del traffico dal 1º al 10 ottobre 1897 (10ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4408	4218	+ 190	1118	1291	— 173
Media	[illegible]	4410	+ 112	1106	1291	— 185
Viaggiatori	1.622.051 63	1.633.385 40	+ 10.666 19	73.519 12	95.515 16	— 21.996 21
Bagagli e cani	81.353 19	78.218 61	+ 3.141 58	1.519 30	2.719 45	— 1.200 15
Merci a G. V. e P. V. acc.	459.948 20	492.218 75	+ 10.730 45	19.030 29	23.519 52	— 4.020 23
Merci a P. V.	1.6 2.846 93	1.511.977 82	+ 52.570 08	69.456 07	76.195 61	— 6.599 44
TOTALE	4.031.705 05	3.858.797 04	+ 176.072 85	163.752 58	201.878 01	— 37.026 08

Prodotti dal 1º luglio al 10 ottobre 1897.

Viaggiatori	15.275.107 84	14.684.960 02	+ 590.187 82	697.021 19	1.037.863 62	— 337.429 91
Bagagli e cani	692.838 17	670.223 56	+ 22.614 61	19.012 70	32.374 18	— 10.951 42
Merci a G. V. e P. V. acc.	3.407.229 07	3.270.015 77	+ 100.812 30	178.290 29	198.270 28	— 28.030 00
Merci a P. V.	17.243.427 93	16.647.220 50	+ 596.107 80	635.259 21	777.261 70	— 142.402 40
TOTALE	36.618.861 47	35.272.393 81	+ 1.344.912 60	1.470.108 87	2.006.402 79	— 536.277 43

Prodotto per chilometro

della decade	874 70	872 26	+ 2 44	136 47	156 00	— 9 52
riassuntivo	8.046 08	7.087 03	— 40 91	1.314 71	1.554 30	— 219 40

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

PASTA DENTIFRICIA VANZETTI
Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre commendatore prof. Vanzetti, che da 25 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **PASTA DENTIFRICIA VANZETTI.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, la cui base è sempre quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il comm. prof. Vanzetti, unisce alle tanto apprezzate doti della polvere l'assoluta inalterabilità e la maggior semplicità nel modo di usarla.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, al prezzo di **Lire Una** dal preparatore in Verona e in tutte le Farmacie e Profumerie.

Franco a domicilio in pacco raccomandato si riceve come la polvere, anche la **PASTA VANZETTI,** inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o superiori, e col solo aumento di centesimi 15 per commissioni inferiori. 8211 V

CARLO TANTINI, chimico-farmacista — Verona.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri **la *Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12º — Prezzo L. 4.

Chiunque abbisogni di far acquisto di
MOBILI
faccia prima una **visita** a
Celestino Giuseppe
Via Venti Settembre, 51
e troverà la sua convenienza. 11401 c

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Norin. T'amo più ancora. Sei mia vita. Pensami tanto. 7800

78. Sette giorni senza scrivermi..... Prevedevo tutto..... Indisposizione ridotta gita semplice scappata, se pure..... però non impedisce servizio inappuntabile..... Sono avvilito, affranto dolore..... continuo amarezze....., giorno soffrirettil.....
Abbracci affettuosi
c 11590 **Roberto.**

Jockey Sapone
Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale:** ecco il grande **successo** ottenuto dal « **Jockey Sapone.** »

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di lire 1 95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7 80 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.** In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; Toselli*, via Chiabrera, 25; *Aragno*, via Carlo Alberto, 30. 7

Officina meccanica e Fonderia
presso importante stazione ferroviaria vicinanze Roma, con forza motrice elettrica da 15 fino a 200 cavalli, **affittasi** contro mitissimo canone annuo proporzionale forza motrice richiesta. Scrivere R. 2044, presso *Haasenstein e Vogler*, **Roma.** 11073 R

PASTIGLIE BRASILIANE
PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE, G. B. SCHIAPPARELLI e C.
TORINO
e nelle principali farmacie del Regno
La scatola Lire 2. 6148

Affittasi bellissime camere mobiliate, volendo, con cucina, gas e calorifero. Via Arsenale, 42, piano 3º. c 11298

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 10089

Liquidazione di mobili
per cessato commercio. — Via Messina, 6, in cortile. c 11170

Da rimettere
Liquoreria con bigliardo in posizione centrale. — Rivolgersi al signor Tonello L., via San Francesco da Paola, n. 35. c 11117

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Moncalieri
Per impiego rimetto subito negozio di commestibili e salsamenteria, posizione centrale. Rivolgersi ivi al proprietario Quirino, via S. Martino, 12. c 11040

Comprerei terreno
nei pressi della Barriera San Paolo o di Francia. — Offerte dettagliate A. Vittone, Corso San Maurizio, 43, Torino. c 11293

Per giardini
da vendere *piante da frutto ed ornamentali; chiassili per serre ed attrezzi da giardiniere*, cedenti in bel giardino. Rivolgersi in via Cibrario, 22. 11026

Vendo subito
cavallo, carrozza, finimenti, ecc. — Beltrame, dentista, corso Oporto, n. 16. 11203

SEGRETO per corrispondere sicurissimo, S. G., posta, Torino. c 11012

Abili operai
sono ricercati presso la fabbrica di casse-forti — G. Pessio e Fissione, via Bonsanigo 3, e via Baltea, 15. 11409

Apprendista
è ricercato da antica Ditta commerciale. — Scrivere, indicando referenze e studi fatti, cassetta N. 39, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11493

Azienda commerciale
in Torino, **cerca signorina** dai 20 ai 25 anni, pratica contabilità e magazzino, **ma specialmente capace**, di tenere corrispondenza italiana, francese e preferibilmente anche l'inglese. Si chiedono ottime referenze. — Per offerte scrivere M. Bianchi, via Porta Palatina, 12. 11481

Cercasi
commesso pratico articolo biancheria. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere J. P. Posta, Torino. c 11477

Cercasi
appartamentino signorile composto di due camere da letto, uno o due salotti, cucina, nelle vicinanze del Valentino. — *Mar*, 41, posta, Torino. c 11486

Piazzista-viaggiatore
esperto, conosciutissimo, cerca posto merceria, tessuti, filati per casa di Torino o fuori. Le migliori referenze desiderabili. Scrivere alla Cassetta 6, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11007

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.

Incanto giudiziale
Oggi 18 corr., ore **15**, in Torino, angolo via Basilica e Porta Palatina, continuazione vendita ai pubblici incanti di vini assortiti in bottiglie, di appartenenza del *Caffè di Porta Palatina.* c 11489

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1
Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Spesa limitatissima.** Le domande all'Amministrazione.

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto maschile
Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.
Spesa mitissima. 10067

LEZIONI di francese e musica. Prezzi mitissimi. — Sig.na Villarena, fermo posta. c 11178

Per bambine o signorine
principianti
Lezioni settimanali di pianoforte e di francese a lire 5 mensili, da signorina. — Scrivere P. O., 9, posta. c 11411

Signora seria
istruita, al... ori domestici, ...rca collocamento. Of... dama compagnia o ... orfani. Referenze ... rdine. — C. B. 333, p... orino. c 11490

PACCO CAMPIONE N. 21
Vestito e corredo per solo Lire 10

Spedite alla sottoscritta Ditta ricevono **tutti i 20 articoli** sotto descritti indispensabili ad ogni famiglia.

1. **Una coperta di lana** colorata per letto ad una piazza — oppure metri 8 castorino di cotone alto centimetri 70, sufficiente per un vestito da signora nero, bleu o qualunque colore. Oppure 3 metri drapperia pesante alta metri 1,30 per un vestito d'inverno per uomo.

2. **Un servizio da tavola** per 6 persone, composto di una tovaglia 150 per 150 e 6 tovaglioli. — 3. Una molla per fuoco. — 4. Una paletta di ferro. — 5. Una posata in legno, per insalata (cucchiaio e forchetta). — 6. Un cavaturaccioli ogiviano. — 7. Una cassetta salvadanaio con chiave. — 8. Un cavaturaccioli.

9. **Un tappeto per tavolo** disegni splendidi con frangia, metri 150 per 120.

10. Un pettine per parrucchieri. — 11. Una pettina corno naturale. — 12. Uno specchio da appendere. — 13. Una spazzola per abiti. — 14. Una spazzola per scarpe.

15. **Un timbro automatico** con nome, cognome ed indirizzo ad uso negozianti, o a ciondolo, da orologio per privati e viaggiatori (scrivere chiaro la dicitura) oppure sei fazzoletti orlati. — 16. Una scatola con 24 penne per scrivere. — 17. Un calamaio in legno e cristallo. — 18. Un porta ritratto in metallo giallo grandissimo. — 19. Corno calzascarpe. — 20. Una catena argentata, maglia a corda per orologio, o una pipa di radica.

L'abbonamento per tutta la vita ai cataloghi quindicinali e mensili della Casa.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste alla prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente e C.
Via Speronari, 6, Milano.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Chi desidera invece del vestito un
Remontoir di nichel
scappamento ad ancora per uomo aggiunga L. 1 in più.

GRATIS *a richiesta si spedisce il Catalogo Generale, anche contro invio di semplice biglietto di visita.* 11429 M

VINI MERIDIONALI genuini finissimi, mosti e secchi, Tenuta ing. G. Bolognini, S. P. Vernotico (Lecce). Vendita a brente, fusti e vagoni. — Deposito Dock, Torino. c 11238

Cinematografi
Disegni accuratissimi a colori. Litog. Doyen, via S. Teresa, 11. 10318

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº.